

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

1° stralcio: gestione emergenza

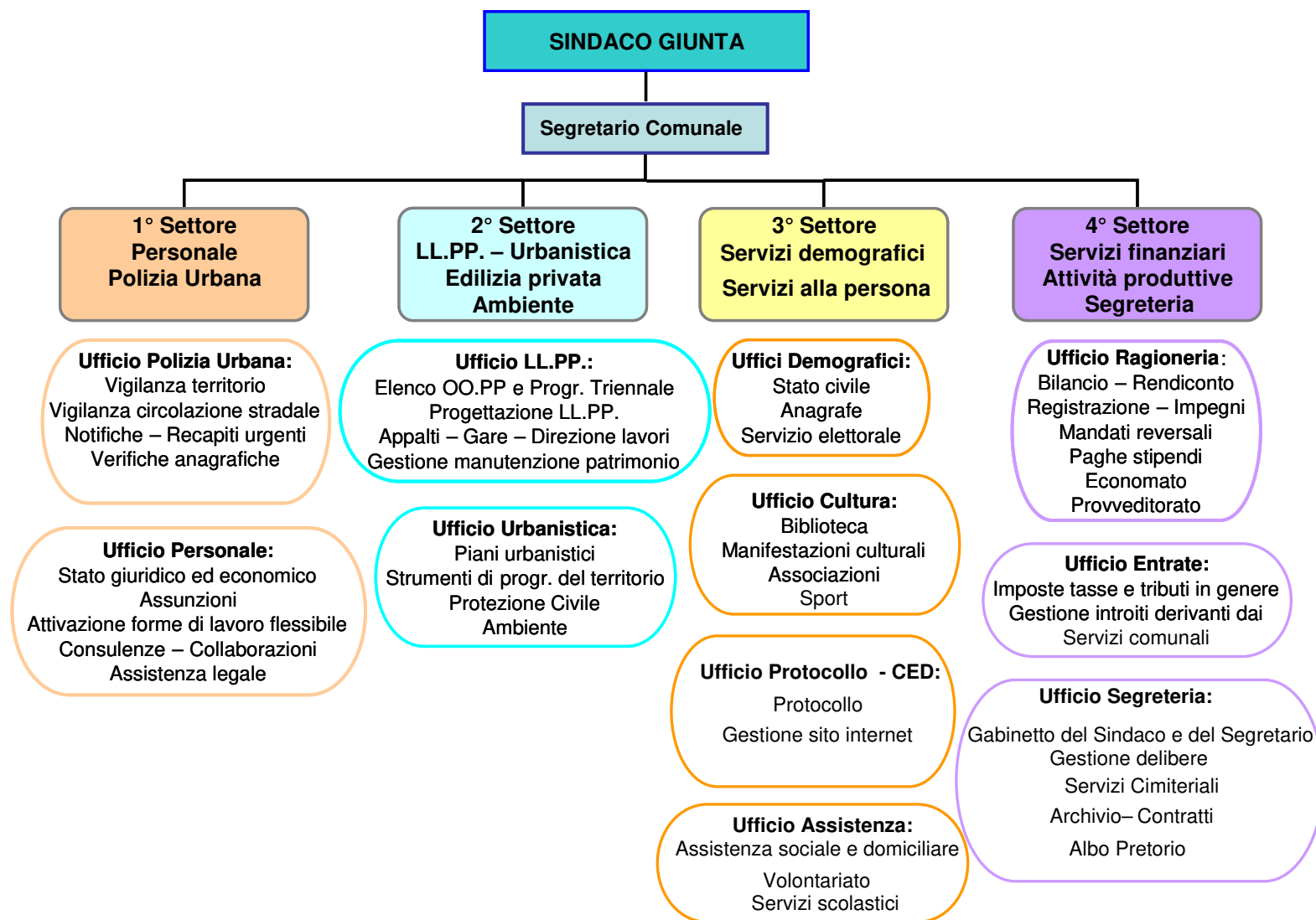
INDICE

1	ORGANIZZAZIONE COMUNALE.....	5
1.1	Ufficio comunale di protezione civile.....	5
1.1.1	Reperibilità	5
1.1.2	Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile	6
1.2	Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	6
1.3	La Sala Operativa e le funzioni di supporto	7
2..	DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE.....	12
2.1	Le procedure comunali di intervento.....	12
2.1.1	Rischi prevedibili.....	12
2.1.1.1	Segnalazione	13
2.1.1.2	Attivazione del Sistema di Protezione Civile comunale	13
2.1.1.3	Rientro o cessazione dell'emergenza.....	15
2.1.2	Rischi non prevedibili	15
2.1.2.1	Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale.....	15
2.2	Emergenze interprovinciali e intercomunali: attivazione del Volontariato	16

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI

NUMERO	NOME
APPENDICE A	REPERIBILITÀ
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RUBRICA NUMERI UTILI
SCHEMA 1	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI NON PREVEDIBILI
SCHEMA 2	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI PREVEDIBILI
ALLEGATO A	MESSAGGISTICA E MODULISTICA DI EMERGENZA

FIG. 1 - ORGANIGRAMMA GENERALE DEL COMUNE DI TORRE DI MOSTO.



1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE

1.1 Ufficio comunale di protezione civile

La L. R. 11/2001 e le Linee Guida Regionali prevedono che sia costituita una struttura comunale specifica per la Protezione Civile; tale struttura deve essere un organo “stabile e continuativo” all’interno dell’Amministrazione comunale. Allo stato attuale non esiste un ufficio comunale specificatamente dedicato alla Protezione Civile; tale servizio è inquadrato nel settore Tecnico Urbanistico. In Figura 1 si riporta l’organigramma comunale.

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile ha il compito di gestire le attività di prevenzione e di pianificazione sia in tempo di pace che in emergenza e mantenere i rapporti con la Provincia, con le altre amministrazioni comunali, in particolar modo con quelle facenti parti del Distretto del Saronnese, in cui è inserito il Comune stesso, e con il mondo del volontariato di Protezione Civile. Nello specifico al Responsabile Comunale di Protezione Civile spettano i seguenti compiti:

- **in tempo di “pace”:**
 - coordinare l’attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
 - organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
 - sovrintendere al P.C.P.C. (aggiornamenti);
 - tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di Protezione Civile (V.V.F., Provincia, Regione, Prefettura, Genio Civile, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- **in emergenza:**
 - il responsabile comunale svolge un ruolo chiave nelle procedure di emergenza.

1.1.1 Reperibilità

Per un efficace Sistema di Protezione Civile è indispensabile rispondere alle emergenze prontamente e in qualsiasi ora della giornata e dell’anno. Il Comune deve quindi organizzarsi con sistemi di reperibilità di persone che deve essere assicurata 24 ore su 24 (H24). La reperibilità può essere affidata sia a dipendenti comunali (facenti parte dell’ufficio Protezione Civile, Polizia Locale, tecnici comunali) che, subordinatamente, a volontari di Protezione Civile. In quest’ultimo caso è bene ricordare che il servizio di reperibilità non può reggersi esclusivamente con il personale volontario.

Per quanto riguarda la figura del Sindaco, non si ritiene praticabile che ad esso venga affidata la figura di reperibile: tale incompatibilità è legata sia all’impossibilità che un’unica figura assicuri l’H24 sia ai compiti specifici che attengono al Sindaco quale Autorità Locale di Protezione Civile.

Nel Comune di Torre di Mosto non esiste una vera e propria reperibilità H24, ma una totale disponibilità da parte delle persone elencate in Appendice A.

E' importante ricordare che anche gli operai comunali, in orario d'ufficio, concorrono alla gestione delle emergenze e spesso costituiscono la prima squadra che si reca in loco per effettuare una verifica preliminare della segnalazione di emergenza (quando segnalata da fonte non qualificata).

Un elenco del personale comunale e volontario di PC reperibile e/o disponibile è presente in Appendice A.

1.1.2 Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile

Nel comune è presente il Gruppo Comunale di Protezione Civile, che ha sede operativa in Piazza Indipendenza, 1. Il gruppo, iscritto all'Albo Regionale del Volontariato, è composto da circa una ventina di volontari. Svolge principalmente attività di formazione ed informazione nelle scuole e di prevenzione del rischio idraulico.

1.2 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La normativa attribuisce al Sindaco il ruolo di massima autorità di Protezione Civile in sede comunale: egli è il primo responsabile secondo le leggi penali, civili ed amministrative della risposta comunale all'emergenza.

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e, in caso di emergenze di una certa rilevanza, ne dà comunicazione alla Provincia ed alla Prefettura.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attivato dal Sindaco, ha il compito di fronteggiare l'emergenza nel territorio comunale, ottimizzando le risorse disponibili, ovvero richiedendo opportune integrazioni al C.O.M. (se attivato) qualora ciò si rendesse necessario.

Come luogo deputato per l'istituzione del **C.O.C.** del Comune di Torre di Mosto è stato scelto **l'Impianto Sportivo Comunale in via Confin, solo rischio sismico.**

La struttura soddisfa le esigenze minime di funzionalità:

- ubicazione in zona non vulnerabile;
- locali: una sala riunioni, sala per relazioni con il pubblico, sala per telecomunicazioni, servizi igienici, zone di riposo e ristoro;
- presenza di un piazzale attiguo adatto a raccogliere i mezzi di soccorso.

Il Centro Operativo Comunale si avvale della Sala Operativa, che ha il compito di raccogliere le richieste d'intervento inerenti il proprio territorio e di organizzare le relative risposte operative.

In Municipio in tutti gli altri casi di rischio.

1.3 La Sala Operativa e le funzioni di supporto

La Sala Operativa è organizzata per funzioni di supporto¹; gli obiettivi dell'organizzazione per funzioni sono:

- conoscere per ogni funzione di supporto la disponibilità reale delle risorse fornibili da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- ottenere il costante aggiornamento dei dati ed il controllo dell'efficienza operativa della funzione; ciò si ottiene affidando la stessa ad un responsabile in modo permanente, che ne curi la funzionalità e l'aggiornamento anche nel tempo ordinario di non emergenza.

Le 11 funzioni di supporto sono descritte in Tabella 1; si ricorda che alcune funzioni potranno non essere attivate, in relazione all'evento in atto.

Nel Comune di Torre di Mosto si è poi stabilito di accorpate alcune funzioni (Tabella 2); i nominativi dei responsabili di funzioni sono indicati nell'Appendice B.

I responsabili di funzione sono stati preventivamente individuati ed incaricati con provvedimento del Sindaco. I nominativi sono stati comunicati all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia e resi noti agli altri Enti che fanno parte del Sistema Provinciale di Protezione Civile.

La Sala Operativa, indipendentemente dal numero delle funzioni attivate in relazione alle diverse tipologie ed alla diversa importanza degli eventi, dovrà essere dotata di fax, telefono, apparati radio per comunicare con le squadre di volontari esterne al lavoro, di computer, in cui sia stato installato il SIGEV-COM (il sistema informativo per la gestione delle emergenze comunali fornito dalla Provincia) per registrare tutte le operazioni svolte nella gestione dell'emergenza.

A) Funzione Scientifica (tecnica e di pianificazione)

Ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

In linea di massima il responsabile di tale funzione è un funzionario del Settore Tecnico Urbanistico.

B) Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario Locale, le eventuali Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente è il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. Il responsabile di tale funzione deve altresì seguire l'aggiornamento dei Piani di emergenza sanitaria predisposti da ciascuna ASL in modo tale da assicurare il coordinamento delle procedure di intervento previste in questi ultimi e quelle indicate nei Piani di emergenza di Protezione Civile.

¹ Nove secondo il *Metodo Augustus*, undici secondo il Piano Provinciale di Emergenza – Provincia di Venezia. Esse sono dettagliatamente indicate in seguito.

Tabella 1 - Funzioni di supporto.

TIPO DI FUNZIONE	COMPITI	UFFICIO DI RIFERIMENTO/REFERENTE
Tecnica e di pianificazione	Aggiornamento scenari di rischio, interpretazione dati delle reti di monitoraggio	Settore Tecnico Urbanistico
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Censimento strutture sanitarie, elenco personale a disposizione	ULSSN 4
Mass media, informazione	Diffusione delle informazioni sull'evento in atto	Settore Amministrativo
Volontariato	Squadre specialistiche, formazione ed informazione alla popolazione, esercitazioni	Volontari
Risorse (mezzi, materiali)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti, volontari ed esterni)	Settore Tecnico Urbanistico
Telecomunicazioni	Referenti gestori telefonia fissa - mobile e radio (radioamatori)	Volontari
Servizi Essenziali	Referenti di ogni servizio (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti ecc.)	Settore Tecnico Urbanistico
Censimento danni	Individuazione sedi strategiche ed aree sicure	Settore Tecnico Urbanistico
Trasporto, circolazione e viabilità	Coordinamento tra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	Polizia Locale
Assistenza alla Popolazione	Individuazione strutture ricettive, assistenza alla popolazione	Settore Amministrativo Settore Tecnico Urbanistico
Gestione Amministrativa	Gestione atti amministrativi emessi in emergenza	Settore Amministrativo

Le funzioni risultano quindi accorpate come illustrato nella tabella 2.

Tabella 2 - Funzioni di supporto “accorpate”, da attivare in caso di costituzione del C.O.C..

UFFICIO DI RIFERIMENTO/REFERENTE	FUNZIONI
Settore Amministrativo	Mass Media ed Informazione Gestione Amministrativa Assistenza alla Popolazione
Settore Tecnico Urbanistico	Tecnica e pianificazione Risorse (mezzi e materiali) Censimento danni Assistenza alla Popolazione Servizi Essenziali
Polizia Locale	Trasporto, circolazione e viabilità
ULSSN 4	Sanità, assistenza sociale e veterinaria
VOLONTARI	Volontariato Telecomunicazioni

C) Mass media ed informazione

La funzione, che di norma fa capo all'addetto stampa del Comune stesso, cura principalmente l'informazione alla popolazione colpita o potenzialmente interessata dall'evento emergenziale. E' fondamentale che l'informazione sia condivisa da tutti coloro che stanno operando per la gestione dell'emergenza: devono essere evitate, nel modo più assoluto, differenti e contraddittorie comunicazioni.

Il Responsabile della presente funzione, pertanto, deve essere coinvolto nelle varie fasi della pianificazione e della gestione dell'evento ed è sua cura stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti e procedere, su indicazione del Sindaco, alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media.

La sala stampa deve essere realizzata in un locale attiguo ma diverso dalla Sala Operativa.

D) Volontariato

La funzione, che di norma fa capo al Responsabile Operativo dell'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile, consiste, in emergenza, nel coordinamento delle squadre di volontari e nella gestione delle relative risorse; "in tempo di pace", provvede ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni.

E) Risorse

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare un'emergenza di qualunque tipo. Responsabile di tale funzione è un funzionario del Settore Tecnico Urbanistico del Comune. Questa funzione consiste nel censire i materiali ed i mezzi in dotazione all'Amministrazione e nel verificarne lo stato d'uso e la pronta disponibilità. I dati raccolti debbono essere costantemente aggiornati, in modo da avere sempre un quadro completo e veritiero di ciò che è presente nel Comune.

Il quadro delle risorse deve essere suddiviso per aree di ammassamento e stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello comunale, il responsabile di funzione rivolge richiesta a livello provinciale.

F) Telecomunicazioni

Questa funzione prevede che il responsabile, di concerto con quello territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzi una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

G) Servizi essenziali

In questa funzione devono essere coinvolti i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio interessato, quali le linee elettriche, gli acquedotti, la rete di distribuzione del gas metano, le fognature e gli impianti di depurazione, i servizi di igiene urbana, in modo da mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza degli interventi sulle reti dei servizi. Il responsabile di tale funzione è, di norma, individuato in seno all'Area Tecnica..

L'elenco dei numeri utili in caso di emergenza, compresi quelli H24 dei servizi essenziali, è riportato in Appendice C "Rubrica Numeri Utili"

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

H) Censimento danni a persone e cose

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per quantificare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, un dirigente o un funzionario dell'ufficio tecnico comunale preposto alla pubblica incolumità, dovrà effettuare, al verificarsi dell'evento calamitoso, un censimento dei danni riferito a:

- persone;
- edifici pubblici;
- edifici privati;
- impianti industriali;
- servizi essenziali;
- attività produttive;
- opere di interesse culturale;
- infrastrutture pubbliche;
- agricoltura e zootecnia.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari del Settore Tecnico Urbanistico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità, in particolare per le infrastrutture viarie, gli edifici, gli stabilimenti, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

I) Trasporto, circolazione e viabilità²

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Tale funzione di supporto si integra necessariamente con la funzione “Strutture Operative locali e viabilità”.

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il Comandante della Polizia Locale; inoltre possono concorrere per questa attività i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale.

Si devono prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici nonché l'idoneità dei siti prescelti per le collocazioni dei “cancelli” a seconda delle diverse tipologie dei rischi e delle conseguenti emergenze.

L) Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si devono organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

Deve presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da usare come aree di ricovero della popolazione. Pertanto quale responsabile di tale funzione è nominato il dirigente o un funzionario dell'ufficio competente per i Servizi alla Persona. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si deve garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si devono anche censire a livello comunale e locale (territorio del Distretto) le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

M) Gestione amministrativa

In emergenza è importante curare la gestione amministrativa degli atti emessi in ogni fase di sviluppo dell'emergenza. Ciò rappresenta non solo un dovere burocratico ma soprattutto permette di avere traccia, e quindi testimonianza scritta, delle operazioni svolte durante l'emergenza.

Responsabile della funzione è, di norma, un funzionario amministrativo del Comune.

² L'esigenza di garantire la circolazione nel territorio comunale, specialmente in comuni di ampie dimensioni, fa ritenere questa funzione necessaria anche all'interno dei C.O.C.

2 DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE

2.1 Le procedure comunali di intervento

Le procedure previste nel P.C.P.C. costituiscono la base che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture territoriali della Protezione Civile nel fronteggiare le emergenze.

In particolare assume grande importanza il fatto che il P.C.P.C. sia effettivamente concepito e steso in forma dinamica e sulla scorta dell'impiego di risorse realmente esistenti nel territorio ed attivabili nei momenti di emergenza.

Altro aspetto decisivo da garantire perché tutto ciò possa realizzarsi è l'individuazione dei responsabili di funzione, l'assegnazione agli stessi di un chiaro incarico in via permanente, la loro attività costante nel verificare l'efficacia degli interventi proposti nei Piani e nel suggerire tutte le modifiche e le implementazioni necessarie. Tali responsabili, inoltre, dovranno garantire la piena reperibilità e una loro pronta attivazione non appena si renda necessaria la costituzione dei diversi Centri e delle diverse sale operative.

Le procedure di intervento si differenziano a seconda del rischio; a questo proposito è importante distinguere due tipologie di rischio:

- rischi prevedibili;
- rischi non prevedibili.

2.1.1 Rischi prevedibili

Per rischi prevedibili s'intendono gli eventi per i quali è possibile individuare dei precursori di evento, cioè dei fenomeni che preludono al verificarsi dell'evento vero e proprio. Tali eventi sono, ad esempio, il rischio idraulico, quello idropotabile, il rischio neve ecc. e per essi possono essere individuate tre fasi successive di intervento (attenzione, preallarme, allarme).

Le tre fasi di attivazione sono di seguito elencate:

- **FASE DI ATTENZIONE.** È la fase in cui viene segnalato un evento; se necessario si verifica la veridicità della segnalazione e si valuta se l'evento sia o meno di Protezione Civile.
- **FASE DI PREALLARME.** È la fase successiva a quella di attenzione; si mette in moto la struttura comunale di Protezione Civile con l'attivazione dell'Unità di Crisi Comunale per la gestione "ordinaria" dell'evento stesso.
- **FASE DI ALLARME.** È la fase che si avvia qualora l'evento di Protezione Civile, per le caratteristiche dello stesso o a causa della sua evoluzione, comporta l'attivazione del C.O.C. In tale fase, se l'evento non può essere fronteggiato esclusivamente con i mezzi ordinari del Comune, è prevista la richiesta d'intervento agli Enti sovraordinati, per l'attivazione delle rispettive procedure di emergenza.

Le procedure per i “rischi prevedibili” sono illustrate in Schema 2 “Procedure di attivazione rischi prevedibili”.

2.1.1.1 Segnalazione

La segnalazione di un evento generalmente può arrivare o al Centralino comunale (sia telefonicamente sia tramite fax), il quale deve smistare la chiamata alle strutture comunali competenti, o direttamente a:

- Polizia Locale;
- Uffici Comunali;
- Reperibile di turno;
- Altro (Sindaco, Assessore, Volontari ecc.).

L’ufficio che riceve la chiamata deve valutare, in prima istanza, se la segnalazione dell’evento deriva da una fonte qualificata o non qualificata; in quest’ultimo caso dovrà procedere immediatamente ad una verifica della segnalazione, anche tramite ricognizione in loco (diretta o da persone qualificate da lui attivate: tecnici comunali, Polizia Locale, volontari ecc...).

Verificata l’attendibilità della segnalazione verrà avvertito il Reperibile di Turno, il quale a sua volta contatterà il Responsabile Comunale di Protezione Civile (qualora non coincidente con il Reperibile di Turno medesimo).

Segnalazione da fonti qualificate sono ad esempio quelle provenienti da:

- Vigili del Fuoco;
- altro Ente (es. Forze dell’Ordine, Enti Locali, Consorzi di Bonifica ecc.).

Segnalazioni da fonti non qualificate sono ad esempio quelle provenienti da:

- cittadini (anche se conosciuti personalmente);
- altre fonti non conosciute o riconosciute.

2.1.1.2 Attivazione del Sistema di Protezione Civile comunale

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà, sulla scorta delle informazioni disponibili od assunte direttamente, alla valutazione dell’evento ed in particolare se trattasi o meno di un evento di Protezione Civile.

Se non dovesse trattarsi di evento di protezione civile esso sarà autonomamente gestito dagli uffici comunali competenti.

Se viceversa l’evento dovesse risultare di competenza della Protezione Civile, il responsabile comunale della Protezione Civile avviserà il Sindaco (o suo delegato) e le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;

- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C “*Rubrica numeri utili*”);
- Volontari dell’Organizzazione di Protezione Civile Comunale (se esistente).

Il Sindaco non appena avuta notizia dell’evento in atto provvederà a costituire l’Unità di Crisi Comunale.

Unità di Crisi Comunale (U.C.C.) ³

L’Unità di Crisi Comunale è quell’organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verifichino eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell’U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Locale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell’Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune (se esistente).

L’U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l’Unità Tecnico Operativa in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l’U.C.C.

In caso d’impedimento all’invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell’ambito della Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all’evoluzione dell’evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Unità Tecnico Operativa

L’Unità Tecnico Operativa è costituita sul luogo dell’evento dall’insieme dei responsabili delle squadre tecniche delle varie Istituzioni (V.V.F, Consorzi di Bonifica, Genio Civile, SUEM 118, Polizia Stradale, ecc.) chiamate ad intervenire operativamente per la gestione dell’evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l’indispensabile funzione di raccordo con l’U.C.C.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C., che è stato descritto nel paragrafo 1.2, viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale e risulterà così composto:

³ L’Unità di Crisi Comunale rappresenta quell’insieme di figure (con funzioni istituzionali e direttive) che in maniera pressoché automatica (perché norma di comportamento abituale e consolidata nel tempo) si riunisce all’insorgere di una qualsiasi micro emergenza interessante il territorio comunale.

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni da “*Metodo Augustus*”.

In caso di aggravarsi della situazione (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune: evento di “tipo b”, secondo la L. 225/92) il Sindaco contatterà il Sindaco Metropolitano , per le attivazioni di competenza, e la Prefettura.

2.1.1.3 Rientro o cessazione dell'emergenza

Ciascuna fase potrà evolvere verso la fase successiva od avere termine se l'evento si esaurisce; potrà pertanto accadere che già nella “*fase di attenzione*” la procedura di attivazione abbia termine.

E' pertanto necessario che l'attivazione di ogni fase, qualora non evolva naturalmente verso quella successiva, venga conclusa e/o revocata con una procedura inversa, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla revoca della “*fase di allarme*”, con cui viene definitivamente sancita la conclusione delle attività di soccorso.

2.1.2 Rischi non prevedibili

Per rischi non prevedibili (chimico-ambientale, trasporto sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, incendi boschivi, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti.

Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle tre fasi descritte precedentemente, ma ad evento accaduto si è già in fase di allarme. La segnalazione ricevuta andrà comunque opportunamente verificata, se proveniente da fonte non qualificata. Le procedure per i “Rischi non prevedibili” sono illustrate nello Schema 1 “*Procedure di attivazione rischi non prevedibili*”.

Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, verrà avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile Comunale di Protezione Civile il quale si recherà presso l'Unità di Comando Locale (U.C.L.) per garantire il flusso di informazioni da e per la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.C. e C.O.C. non appena costituite).

In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

2.1.2.1 Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;

- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C “Rubrica numeri utili”);
- Volontari dell’Organizzazione di Protezione Civile Comunale (se esistono).

Il Sindaco non appena avuta notizia dell’evento in atto provvederà a costituire l’U.C.C. e, a seconda della tipologia di rischio, ad avvisare gli Enti sovraordinati.

Nel caso in cui **la situazione si aggravi** (emergenza non più fronteggiabile dal solo comune con i mezzi ordinari a sua disposizione: evento di “tipo b”, secondo la L.225/92) il Sindaco dovrà rivolgersi al Presidente della Provincia e alla Prefettura, per le attivazioni di rispettiva competenza.

In caso di incidenti industriali rilevanti in aziende soggette al D.Lgs. 334/99 (*“Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”*) il Sindaco dovrà darne immediata comunicazione alla Prefettura, cui è affidato, dalla normativa vigente, il compito di gestire tali tipi di emergenze mediante l’applicazione del Piano di Emergenza Esterno.

E’ da sottolineare che, al momento, nel Comune di Torre di Mosto non sono presenti attività di tale tipologia.

Nell’ambito dell’Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base alla gravità dell’evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Unità di Comando Locale (U.C.L.)

L’Unità di Comando Locale, generalmente costituita e coordinata, per tali tipologie di rischio, dai VV.F., rappresenta la struttura operativa chiamata ad intervenire per la gestione dell’evento.

Giova ricordare che in taluni casi (ad es. incendi boschivi) tale Unità potrà essere costituita e coordinata da altri Enti (es. Corpo Forestale e Servizio Regionale A.I.B.); non è però qui il caso.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l’indispensabile funzione di raccordo con la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.C. e C.O.C. non appena costituite).

2.2 Emergenze interprovinciali e intercomunali: attivazione del Volontariato

L’attivazione del Gruppo comunale di Protezione Civile viene fatta dal Sindaco; ciò vale però solo all’interno del territorio comunale.

Qualora al Gruppo comunale venga richiesto di intervenire al di fuori del territorio di competenza, l’attivazione compete alla Città Metropolitana se investe l’ambito metropolitano , mentre spetta alla Regione quando l’intervento sia programmato fuori provincia, ma sempre nell’ambito territoriale regionale.

Al di fuori del territorio regionale, e tanto più di quello nazionale, l'attivazione compete al Dipartimento di Protezione Civile, anche per il tramite della Regione e/o della Provincia.

Possono essere attivati al di fuori del territorio comunale, solo le Organizzazioni di Protezione Civile regolarmente iscritte all'Albo Regionale (articolato per Province) del Volontariato di Protezione Civile.

Di norma, le spese connesse all'attivazione (e quindi anche il riconoscimento dei benefici fiscali di cui al D.P.R. 194/01) sono a carico dell'ente attivante (L.R. 11/01).

COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO

Assessorato alla Protezione Civile

ALLEGATO A

***Messaggistica e Modulistica
di Emergenza***

INDICE DEI MODULI

SEGNALAZIONE DI PERICOLO E VERIFICA	1
DICHIARAZIONE dello STATO di ATTENZIONE	2
DICHIARAZIONE dello STATO DI PREALLARME	3
ATTIVAZIONE ORGANIZZAZIONE/I di VOLONTARIATO di P. C.	4
AVVISO ALLA POPOLAZIONE	5
DICHIARAZIONE dello STATO di ALLARME	6
ATTIVAZIONE C.O.C.	7
SALA OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE	7
COMUNICATO STAMPA	8
RAPPORTO sulla SITUAZIONE dello STATO DI ALLARME	9
REVOCA dello STATO di ALLARME e DISATTIVAZIONE del C.O.C.	11
RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: OPERE PUBBLICHE.....	12
RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: SETTORE AGRICOLO.....	13
RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: SETTORE INDUSTRIA, COMMERCIO, ARTIGIANATO	14
RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: BENI MOBILI E IMMOBILI di PRIVATI	15
ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE	16
ORDINANZA CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLA.....	17
ORDINANZA DI DIVIETO di CONSUMARE ACQUA POTABILE DALL'ACQUEDOTTO.....	18
ORDINANZA DI SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE D'ACQUA DALL'ACQUEDOTTO.....	20
ORDINANZA DI REQUISIZIONE MEZZI	22
ORDINANZA DI REQUISIZIONE IMMOBILE	24
ORDINANZA DI TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO SCOLASTICO	26
ORDINANZA DI TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO PRIVATO	28
Comunicazione alla Ditta	30
Precettazione dipendente	32
Domanda di rimborso	33

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

SEGNALAZIONE DI PERICOLO E VERIFICA

Il giorno alle ore il / la sottoscritto / a appartenente a
Settore / Area / Servizio / Ufficio ha ricevuto la seguente
segnalazione:

presso la località / frazione / via

si è verificato:

.....
.....
.....

La segnalazione è stata effettuata da:

- nome cognome:
- eventuale ente / ufficio di appartenenza
- indirizzo
- tel.: fax:

tramite:

- ☐ telefono fisso / cellulare:
- ☐ fax
- ☐ e-mail
- ☐ altro

Il sottoscritto ha poi provveduto a verificare la validità della segnalazione ricevuta:

- ☐ telefonando a tel.:
- ☐ recandosi di persona sul posto a verificare l'accaduto
- ☐ inviando il tecnico comunale / il volontario di P. C.
- ☐ altro

ACCERTANDO / NON ACCERTANDO LA VERIDICITA' DELLA SEGNALAZIONE.

Eventuali allegati:

SI

NO

Firma

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

DICHIARAZIONE dello STATO di ATTENZIONE

(per rischi prevedibili)

Si comunica che a seguito della segnalazione avvenuta il giorno, alle ore, regolarmente verificata e validata, in merito all'evento:

..... che
interessa la/e zona/e di

e visto il Piano Comunale di Protezione Civile approvato con deliberazione n. del Consiglio Comunale in data

viene diramato, in forma precauzionale, lo stato di attenzione per l'area sopra definita, alle componenti specificate nella tabella.

Lo stato di attenzione è volto ad attivare le componenti per una valutazione dell'evolversi dell'evento.

DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO:	Telefono	Fax
PROVINCIA DI VENEZIA		
REGIONE VENETO		
U.T.G. - PREFETTURA DI VENEZIA		
SINDACO DEL COMUNE DI ...		
...		
...		
CONSORZIO \ I di BONIFICA		
...		

F.to il RESPONSABILE di PROTEZIONE CIVILE

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

DICHIARAZIONE dello STATO DI PREALLARME

(per rischi prevedibili)

Si comunica che a seguito della segnalazione avvenuta il giorno alle ore, regolarmente verificata e validata, in merito all'evento:

.....
.....

che interessa la/e zona/e di

viene diramato, in forma precauzionale, lo stato di preallarme comunale alle componenti specificate nella tabella.

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO:	Telefono	Fax
PROVINCIA DI VENEZIA		
REGIONE VENETO		
U.T.G. - PREFETTURA DI VENEZIA		
SINDACO DEL COMUNE DI ...		
...		
...		
CONSORZIO \ I di BONIFICA		
...		

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

ATTIVAZIONE ORGANIZZAZIONE/I di VOLONTARIATO di P. C.

IL SINDACO

Si comunica che a seguito della segnalazione avvenuta il giorno alle ore,
regolarmente verificata e validata, in merito all'evento:
.....
che interessa la/e zona/e di

DISPONE

l'immediata attivazione della/e Organizzazione/i:

.....
articolata/e come di seguito:

	<i>Gruppo Comunale ...</i>	<i>Associazione</i>
Coordinatore / Presidente		
Vice-coordinatore		
Numero Volontari		

	<i>Mezzi ed attrezzature a disposizione:</i>	
Gruppo Comunale ...		
Associazione		

per le seguenti attività di Protezione Civile, da effettuare in accordo con lo scrivente Ufficio

.....
.....

Le operazioni si svolgeranno in località: con partenza prevista da
..... il giorno alle ore

Ai sensi del D.P.R. n. 194/2001, sono operativi e coordinati dallo scrivente Ufficio i benefici
normativi nei confronti dei volontari.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

AVVISO ALLA POPOLAZIONE

IL SINDACO

Rende noto che a seguito della segnalazione avvenuta il giorno, alle ore,
regolarmente verificata e validata, in merito all'evento:

.....
.....
.....

che interessa la/e zona/e di
e visto il Piano Comunale di Protezione Civile approvato con deliberazione n. del
Consiglio Comunale in data

INFORMA

che è stata attivata l'Unità di Crisi comunale di Protezione Civile presso
..... in via n.

che sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....
.....

E' stato attivato un **SERVIZIO INFORMAZIONI** rispondente al/i seguente/i numero/i:

.....
.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o
disposizioni diramate **SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI**
(Sindaco, U.T.G. – Prefettura di Venezia, Vigili del Fuoco, ecc.)

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

DICHIARAZIONE dello STATO di ALLARME

Si comunica che, a seguito della segnalazione avvenuta il giorno, alle ore,
regolarmente verificata e validata, in merito all'evento:

.....
.....

che interessa la/e zona/e di
e dato l'attuale sviluppo della situazione, viene dichiarato lo stato di allarme alle componenti
specificate nella tabella.

Si informa che sin d'ora sono state assunte le seguenti iniziative:

.....
.....

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

.....
.....

DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO:	Telefono	Fax
PROVINCIA DI VENEZIA		
REGIONE VENETO		
U.T.G. - PREFETTURA DI VENEZIA		
SINDACO DEL COMUNE DI ...		
...		
...		
CONSORZIO \ I di BONIFICA		
...		

f.to il SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

ATTIVAZIONE C.O.C.

SALA OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE

Si comunica che a seguito della dichiarazione dello stato di allarme, in merito all'evento:

.....
.....verificat
osi il giorno alle ore e che interessa la/e zona/e di

E' STATO ATTIVATO IL C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)
sito presso in via

I NUMERI TELEFONICI E FAX DI RIFERIMENTO SONO:

.....

DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO:	Telefono	Fax
PROVINCIA DI VENEZIA		
REGIONE VENETO		
U.T.G. - PREFETTURA DI VENEZIA		
SINDACO DEL COMUNE DI ...		
...		
...		
CONSORZIO \ I di BONIFICA		

f.to il SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

COMUNICATO STAMPA

Si comunica che alle ore del giorno si è verificato il seguente evento:

.....
.....
.....

che ha interessato/interessa la/e zona/e di

.....

Finora sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....
.....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

.....
.....

La situazione attuale è la seguente:

.....
.....

E' stato attivato un **servizio informazione** rispondente ai \ al seguenti \ e numeri \ o telefonici:

.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

RAPPORTO sulla SITUAZIONE dello STATO DI ALLARME

Rapporto riferito al giorno: alle ore

(1) Evento accaduto:

.....
.....

(2) Area interessata:

.....
.....

(3) Danni a persone:

- ☐ feriti
- ☐ senza tetto
- ☐ dispersi
- ☐ morti

(4) Danni a vie di comunicazione e numero delle persone isolate:

.....
.....

(5) Danni a servizi pubblici essenziali:

- ☐ rete energia elettrica
.....
- ☐ rete distribuzione gas
.....
- ☐ rete distribuzione acqua potabile
.....

(6) Danni ad edifici:

- ☐ edifici pubblici
.....
- ☐ edifici privati
.....

(7) Situazione sanitaria:

.....
.....

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

(8) Situazione veterinaria:

.....
.....

(9) Percorsi consigliati ai mezzi di soccorso per raggiungere l'area colpita

.....
.....

(10) Provvedimenti adottati

.....
.....

(11) Esigenze

.....
.....

(12) Altre notizie rilevanti

.....
.....

DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO:	Telefono	Fax
PROVINCIA DI VENEZIA		
REGIONE VENETO		
U.T.G. - PREFETTURA DI VENEZIA		
SINDACO DEL COMUNE DI ...		
...		
...		
CONSORZIO \ I di BONIFICA		

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

REVOCA dello STATO di ALLARME e DISATTIVAZIONE del C.O.C.

Si comunica che a seguito dell'evento:

.....

verificatosi il giorno alle ore, che ha interessato la\e zona\e di:

.....

viene dichiarata la fine dello stato di allarme, con conseguente ritorno allo stato di normalita', e la disattivazione del C.O.C.

DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO:	Telefono	Fax
PROVINCIA DI VENEZIA		
REGIONE VENETO		
U.T.G. - PREFETTURA DI VENEZIA		
SINDACO DEL COMUNE DI ...		
...		
...		
CONSORZIO \ I di BONIFICA		

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: OPERE PUBBLICHE

Evento Calamitoso del.....località

OPERA/E PUBBLICA/CHE DANNEGGIATA/E:

.....
.....

ENTE PROPRIETARIO OPERA (Ente cui compete l'intervento)

.....
.....

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO NECESSARIO (Ripristino - Ricostruzione)

.....
.....

IMPORTO STIMATO DEI LAVORI:

N.B. allegare delimitazioni su Carta Tecnica Regionale o altro (scala 1:10.000) delle aree del territorio comunale colpito.

Visto: IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: SETTORE AGRICOLO

EVENTO CALAMITOSO DATA
LOCALITA'

NOME	LOCALITA'	DESCRIZIONE DANNO	UNITA' di MISURA*	STIMA DANNO	NOTE

* Mq n. capi, Ha, ecc.

1. Produzioni erbacee, ortive, arboree e frutticole, erbacee industriali, foraggiere
2. Strutture aziendali: terreni ripristinabili, fabbricati rurali, strade poderali, piantagioni arboree da frutto, scorte vive, scorte morte
3. Strutture interaziendali: strade interpoderali, opere di approvvigionamento idrico, rete idraulica e impianti irrigui al servizio di più aziende.
4. Strutture interaziendali: opere pubbliche di bonifica

IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

**RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: SETTORE INDUSTRIA, COMMERCIO,
ARTIGIANATO**

EVENTO CALAMITOSO DATA.....
LOCALITA'

NOME	LOCALITA'	DESCRIZIONE DANNO	UNITA' di MISURA*	STIMA DANNO	NOTE

1. Scorte
2. Impianti: sostituzione, revisione
3. Immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.

IL SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

RILEVAMENTO dei DANNI SUBITI: BENI MOBILI E IMMOBILI di PRIVATI

EVENTO CALAMITOSO DATA
LOCALITA'

NOME	LOCALITA'	DESCRIZIONE DANNO	UNITA' di MISURA*	STIMA DANNO	NOTE

* Mq, numero immobili, ecc....

IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Si comunica che a seguito dell'evento
.....
.....
avvenuto il giorno, alle ore, che interessa la\le zona\le di
.....;
valutata la situazione e visto l'aggravarsi delle condizioni

IL SINDACO
DISPONE L'EVACUAZIONE DEI RESIDENTI IN VIA / FRAZIONE

Dal ricevimento della presente i suddetti residenti avranno ore di tempo per lasciare le loro abitazioni. Si fa presente che le persone:

- A) **se in possesso di mezzo di trasporto proprio**, dovranno recarsi direttamente nell'**area di ricovero** sita in seguendo il seguente percorso sicuro:
.....
- B) **se privi di mezzo di trasporto** dovranno raggiungere il **centro di raccolta**, dove verranno messi a disposizione mezzi, sito in
seguendo il seguente percorso sicuro:

RACCOMANDA DI

1. Staccare la luce, acqua e gas prima di abbandonare le abitazioni;
2. Rispettare scrupolosamente gli itinerari di evacuazione indicati;
3. Evitare di posteggiare auto lungo le vie di evacuazione.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

ORDINANZA CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLA

IL SINDACO

- Premesso che in data si è verificato il seguente evento:
.....
- Considerato che la situazione della circolazione (inserire eventuali altri motivi che consigliano la chiusura) è tale che appare opportuno procedere alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per evitare pericoli per gli alunni;
- Visto il T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18.08.2000, n. 267;
- Vista la legge 07.08.1990, n. 241

ORDINA

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, la chiusura da oggi fino a delle scuole di ogni ordine e grado di codesto Comune.

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990 n. 241 il responsabile del procedimento è che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Veneto entro 60 giorni ed al Capo dello Stato entro 120 giorni, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa al Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato agli Studi) della Provincia di Venezia, alla Regione Veneto, alla Provincia di Venezia, all' U.T.G. - Prefettura di Venezia ed al COM territorialmente competente.
- Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

ORDINANZA DI DIVIETO di CONSUMARE ACQUA POTABILE DALL'ACQUEDOTTO

IL SINDACO

- Premesso che a causa dell'evento verificatosi il giorno
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata alla presente ordinanza e segnalano che l'acqua erogata dall'acquedotto comunale non è potabile,

VISTO

- Visto il T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;
- l'art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n° 66;
- l'art. 32 della L. 23 dicembre 1978 n° 833;
- l'art. 10 del D. lgs. 2 febbraio 2001 n° 31 e s.m.i.;
- l'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

- è fatto divieto assoluto di utilizzare per uso potabile l'acqua proveniente dall'acquedotto mentre la stessa potrà essere utilizzata per fini domestici non potabili previa bollitura;
- verrà organizzato un sistema di distribuzione di acqua potabile sia utilizzando le autobotti del sia consegnando ai nuclei familiari interessati confezioni di acqua minerale;

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990 n. 241 il responsabile del procedimento è che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia di Venezia, alla Regione Veneto, alla A.S.L., all' U.T.G. – Prefettura di Venezia ed al COM territorialmente competente.
- copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

F.TO IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

ORDINANZA DI SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE D'ACQUA DALL'ACQUEDOTTO

IL SINDACO

- Premesso che a causa dell'evento verificatosi il giorno
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute;

VISTO

- Visto il T.U. sull'ordinamento degli enti locali approvato con D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;
- l'art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n° 66;
- l'art. 32 della L. 23 dicembre 1978 n° 833;
- l'art. 10 del D. lgs. 2 febbraio 2001 n° 31 e s.m.i.;
- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

- è sospesa fino a nuovo ordine l'erogazione del servizio di acqua potabile degli acquedotti comunali di
- verrà organizzato un sistema di distribuzione di acqua potabile sia utilizzando le autobotti sia consegnando ai nuclei familiari interessati confezioni di acqua minerale;
-

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990 n. 241 il responsabile del procedimento è che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Provincia di Venezia, alla Regione Veneto, alla A.S.L., all'U.T.G. – Prefettura di Venezia ed al COM territorialmente competente.
- copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

F.TO IL SINDACO

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

ORDINANZA DI REQUISIZIONE MEZZI

IL SINDACO

- Premesso che a seguito dell'evento verificatosi il giorno, si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione di macerie (inserire eventuali altri motivi)
.....
- Ritenuta la necessità e l'urgenza di acquisire in uso per giorni i seguenti mezzi;
- Visto che i suddetti mezzi prontamente reperibili sono di proprietà di:;
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.7.1977, n. 616;
- Visto l'art. 16 del D.P.R. 6.2.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L. 24.2.92, n. 225;
- Visto il T.U. sull'ordinamento degli enti locali approvato con D. Lgs. del 18 agosto 2000;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D. Lgs. 31.03.98, n. 112;

ORDINA

La requisizione in uso a favore di codesto Comune dei seguenti mezzi (descrizione):
.....di
proprietà di per destinarli a, dalla data di notifica della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto a, e comunque non oltre la data del con riserva di procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di requisizione

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990, n. 241 il responsabile del procedimento è che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

AVVERTE

- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Veneto, alla Provincia di Venezia, all'U.T.G. – Prefettura di Venezia ed al COM territorialmente competente.
- Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

ORDINANZA DI REQUISIZIONE IMMOBILE

IL SINDACO

- Premesso che a seguito dell'evento
avvenuto il giorno, si sono verificati danni alle abitazioni per cui si è dovuto
procedere all'evacuazione delle persone in esse residenti;
- Ritenuta la necessità e l'urgenza di requisire il/i seguente/i immobile/i
..... che risulta il più
idoneo allo scopo;
- Dato che il/i suddetto/i immobile/i è/sono di proprietà di
- Visto l'art. 7 dell'Allegato E della Legge 20.03.1865 n. 2248, il quale prevede la possibilità di
disporre di proprietà private o in pendenza di giudizio, per grave necessità, e ritenuto che
l'attuale situazione sia da ritenersi di grave necessità;
- Visto il T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. del 18.08.2000;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D. Lgs. 31.03.98, n. 112;

ORDINA

La requisizione a favore di codesto Comune dell'/degli immobile/i (descrizione)
.....di
proprietà di, per destinarlo/i a, dalla data di
notifica della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto a
....., e comunque non oltre la data del con riserva di
procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa
compilazione di apposito verbale di consistenza.

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990, n. 241 il responsabile del procedimento è
..... che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti,
e dei necessari impegni di spesa;

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

AVVERTE

- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Veneto entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Provincia di Venezia, alla Regione Veneto, all'U.T.G. – Prefettura di Venezia ed al COM territorialmente competente.
- Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

**ORDINANZA DI TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO
SCOLASTICO**

IL SINDACO

- Premesso che a seguito dell'evento verificatosi il giorno, si è instaurata una situazione di pericolo tale da determinare l'evacuazione dei fabbricati siti in via / frazione;
- Ritenuta la necessità di provvedere alla temporanea sistemazione delle persone evacuate
- Ritenuto che l'immobile sito in via adibito ad edificio scolastico sia idoneo ai suddetti fini;
- Ritenuta impellente la necessità che il suddetto immobile sia immediatamente reso disponibile per quanto sopra indicato;
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.7.1977, n. 616;
- Visto l'art. 16 del D.P.R. 6.2.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L. 24.2.92, n. 225;
- Visto il T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18.08.2000, n. 267;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D. Lgs. 31.03.98, n. 112;

ORDINA

che l'immobile indicato nelle premesse è, con decorrenza immediata, adibito a temporaneo alloggio delle persone evacuate in conseguenza all'evento di cui sopra e fino alla cessazione dello stato di emergenza.

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990, n. 241 il responsabile del procedimento è che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

AVVERTE

- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Provincia di Venezia, alla Regione Veneto, all'U.T.G. - Prefettura ed al COM territorialmente competente.
- Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

N° Prot.:

Data.....

ORDINANZA n°

**ORDINANZA DI TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO
PRIVATO**

IL SINDACO

- Premesso che a seguito dell'evento verificatosi il giorno
....., si è instaurata una situazione di pericolo tale da determinare l'evacuazione
dei fabbricati siti in ;
- Ritenuta la necessità di provvedere alla temporanea sistemazione delle persone evacuate in
conseguenza del predetto evento;

VISTO

- che il Comune non possiede, al momento, alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire
alle persone evacuate;
- che la/e famiglia/e non ha/hanno al momento soluzioni alternative di alloggio;
- Visti gli artt. 32 della L. 23.12.78, n. 883 e gli artt. 25, 27, 32, 106 del D.P.R. 24.7.77, n. 616;
- Vista l'ordinanza sindacale n. del (di requisizione edificio privato);
- Visto l'art. 16 del D.P.R. 6.2.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L. 24.2.92, n. 225;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D. Lgs. 31.03.98, n. 112;
- Visto il T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18.08.2000, n. 267;

ORDINA

che le persone evacuate trovino temporanea sistemazione alloggiativa presso l'edificio sito in via
..... di proprietà di

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

RENDE NOTO

che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990, n. 241 il responsabile del procedimento è che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Veneto, Provincia di Venezia, all'U.T.G. – Prefettura di Venezia ed al COM territorialmente competente.
- Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

F.to il SINDACO (o suo delegato)

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

Spett.le Ditta ...

Comunicazione alla Ditta

Si comunica che il/la Sig./Sig.ra dal risulta iscritto/a presso il nostro Gruppo Comunale, in qualità di volontario operativo; pertanto potrà essere impiegato in attività di soccorso ed assistenza in occasione di pubbliche calamità. Certi della Vs. sensibile collaborazione restiamo a disposizione per ogni utile chiarimento. Distinti saluti.

Il Sindaco (o suo delegato)

P.S. Si allega testo della normativa vigente in materia

D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di Volontariato
alle attività di Protezione Civile

O M I S S I S

Art. 9

Disciplina relativa all'impiego delle organizzazioni di volontariato nelle attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

1. Ai volontari aderenti ad organizzazioni di volontariato inserite nell'elenco di cui all'art.1, comma 3, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione degli eventi di cui al comma 2 dell'art. 1, anche su richiesta del sindaco o di altre autorità di protezione civile competenti ai sensi della legge n. 225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, nonché autorizzate dall'Agenzia, vengono garantiti, entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni all'anno:

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
 - b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
 - c) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'art. 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.
2. In occasione di eventi per i quali è dichiarato lo stato di emergenza nazionale, e per tutta la durata dello stesso, su autorizzazione dell'Agenzia, e per i casi di effettiva necessità singolarmente individuati, i limiti massimi previsti per l'utilizzo dei volontari nelle attività di soccorso ed assistenza possono essere elevati fino a sessanta giorni continuativi e fino a centottanta giorni nell'anno.
3. I benefici di cui ai commi 1 e 2 vengono estesi ai volontari singoli iscritti nei "ruolini" delle Prefetture, previsti dall'art. 23 del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66, qualora espressamente impiegati dal Prefetto in occasione di eventi di cui all' art. 2, comma 1, lettera c), della legge n. 225 del 1992.
4. Agli aderenti alle organizzazioni di volontariato di cui all'art. 1, comma 2, impegnati in attività di pianificazione, di simulazione di emergenza, e di formazione teorico-pratica, compresa quella destinata ai cittadini, e autorizzate preventivamente dall'Agenzia, sulla base della segnalazione dell'autorità di prevenzione civile competente ai sensi della legge 225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i benefici di cui al comma 1 si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno. Limitatamente agli organizzatori delle suddette iniziative, i benefici di cui al comma 1 si applicano anche alle fasi preparatorie e comunque connesse alla loro realizzazione.
5. Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari di cui ai commi 1,2,3 e 4, che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, mediante le procedure indicate all'art. 10.

O M I S S I S

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

Spett.le Ditta

...

Precettazione dipendente

In occasione dell'evento verificatosi in, il nostro Gruppo comunale, con la documentazione allegata, è stato precettato dall' autorità competente.

Siamo, pertanto, a comunicarVi che in base al D.P.R. 8 febbraio 2001 n° 194, art. 9, il/la vostro/a dipendente sig./sig.ra, regolarmente iscritto/a a questa Organizzazione sarà impegnato/a in attività di soccorso nel periodo dal al
Distinti saluti.

Il Sindaco (o suo delegato)

P.S. Si allega richiesta di intervento

Comune di Torre di Mosto
Piazza Indipendenza, 1 - 30020 Torre di Mosto (VE)
Tel.: 0421.324440/191 Fax: 0421.324397

N° Prot.:

Data.....

Spett. le Provincia / Regione / Prefettura

Domanda di rimborso

(Nel caso in cui il volontario sia dipendente dell'amministrazione comunale)

Si prega di voler provvedere, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 08.02.2001 n. 194, al rimborso degli emolumenti versati al dipendente Sig./Sig.ra _____ per un onere complessivo di €. _____ (di cui €. _____ per retribuzione, €. _____ per contributi e €. _____ per trattamento di fine rapporto).

Ai fini del rimborso si precisa quanto segue:

- il dipendente Sig./Sig.ra _____ ricopre la qualifica di _____
; (indicare analiticamente la qualifica o profilo professionale)
- la retribuzione oraria o giornaliera ammonta a €. _____;
- l'assenza dal servizio del dipendente é avvenuta dal _____ al _____;
- il dipendente ha prestato la propria attività di soccorso ed assistenza in occasione dell'evento _____;

Per ciò che attiene alle modalità di rimborso si prega di voler accreditare l'ammontare del rimborso richiesto sul conto corrente n. _____;

Si allegano, in originale, i seguenti documenti:

- copia della busta paga o prospetto retributivo dell'Ufficio;
- dichiarazione dell'organizzazione di volontariato attestante:
 1. gli estremi della richiesta di intervento formulata dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Venezia o dalla Prefettura di Venezia competenti all'organizzazione di volontariato;
 2. originale dell'attestato d'impiego;
 3. fotocopia della busta paga;
 4. fotocopia del foglio del libro matricola.

Il Sindaco (o suo delegato)

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

2° stralcio: Analisi del territorio

INDICE

1	ANALISI DEL TERRITORIO.....	4
1.1	Profilo amministrativo	4
1.1.1	Inquadramento a livello distrettuale.....	4
1.1.2	Inquadramento amministrativo a livello comunale.....	4
1.1.3	Dati Demografici	4
1.1.4	Flussi turistici	6
1.2	Profilo fisico – territoriale	7
1.2.1	Premessa generale.....	7
1.2.2	Microrilievo	8
1.2.3	Geomorfologia	8
1.2.4	Geologia	9
1.2.5	Litologia	9
1.2.6	Permeabilità.....	9
1.2.7	Idrogeologia.....	9
1.2.8	Idrografia	10
1.3	Reti di comunicazione	11
1.4	Situazione urbanistica	12
2	CARATTERISTICHE CLIMATICHE DEL DISTRETTO SANDONATESE	13
2.1	Premessa	13
2.2	Analisi delle precipitazioni.....	13
2.3	La temperatura	13
2.4	Il vento.....	13

ELENCO ALLEGATI CARTOGRAFICI

N°	NOME	SCALA
ALLEGATO 1	Inquadramento generale del territorio	1 : 10.000
ALLEGATO 2	Microrilievo	1 : 10.000
ALLEGATO 3	Carta geomorfologica	1 : 10.000
ALLEGATO 4/a	Litologia (distrettuale)	1 : 50.000
ALLEGATO 4/b	Permeabilità (distrettuale)	1 : 50.000

1 ANALISI DEL TERRITORIO

1.1 Profilo amministrativo

1.1.1 Inquadramento a livello distrettuale

Il Comune di **Torre di Mosto** è situato nel Distretto di Protezione Civile e Anti Incendio Boschivo, denominato **VE2 PC E AIB “Sandonatese”**, che comprende anche i Comuni di Cavallino-Treporti, Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, per un totale di n. 10 Comuni con una superficie di 475 kmq ed una popolazione di circa 400.000 abitanti.

La Regione del Veneto, con Delibera di Giunta Regionale n°506 del 18/02/2005 e successiva modifica n°3936 del 12/12/2006, ha individuato i Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo di tutto il territorio regionale; per quanto riguarda la provincia di Venezia sono stati definiti sette Distretti, di cui cinque sia di Protezione Civile che di Antincendio Boschivo e due solo di Protezione Civile. L'individuazione di tali Distretti ricalca quasi esattamente la suddivisione proposta dal Piano Provinciale di Emergenza, approvato dal Consiglio Provinciale il 6/11/2003, che ha provveduto, in ottemperanza a quanto disposto dalla L.R. 11/2001, a suddividere il territorio provinciale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) in ragione dei rischi attesi.

Il Distretto confina a nord con la provincia di Treviso, ad est con il Distretto del Portogruarese a sud con il mare e ad ovest con i comuni di Quarto D'Altino e Venezia. Confina verso sud col mare Adriatico e verso ovest con la parte più settentrionale della Laguna di Venezia.

1.1.2 Inquadramento amministrativo a livello comunale

Il territorio del Comune di Torre di Mosto si estende su di una superficie di 38,04 kmq. I suoi confini sono rappresentati a nord dal comune di Cessalto (TV) a nord est da Santo Stino di Livenza, a sud-est da Caorle, a sud da Eraclea a ovest da San Donà di Piave e nord-ovest da Ceggia. Nell'ambito del distretto si trova in posizione orientale.

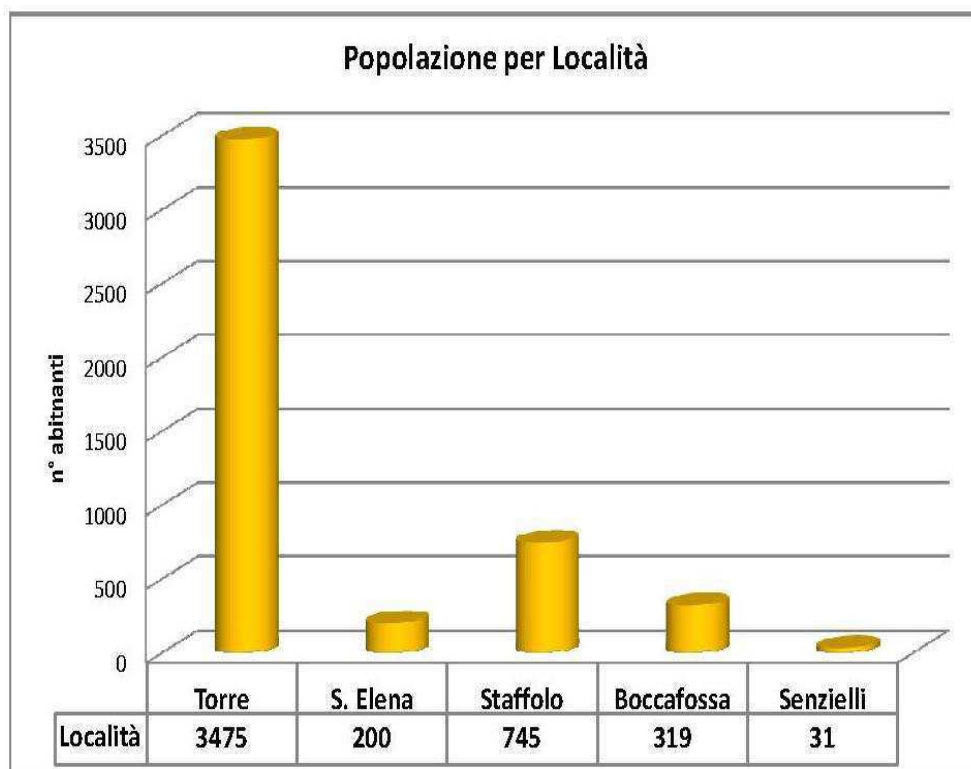
Vedasi Allegato 1.

1.1.3 Dati Demografici

I dati riguardanti l'assetto della popolazione sono stati forniti dall'ufficio servizi demografici e sono aggiornati alla data del 01/01/2018 .

La popolazione totale residente nel comune di Torre di Mosto è costituita da 4740 unità con una densità della popolazione pari a 124,60 abitanti/kmq.

Di seguito si riporta la suddivisione della popolazione per ciascuna località:



La popolazione è stata quindi, suddivisa in fasce di età: 0-5, 6-14, 15-19, 20-65, 66-75, > 75 anni. La fascia di età compresa tra i 6 e 19 anni individua le persone in età scolare e di conseguenza, risultano concentrata negli edifici scolastici nei mesi e negli orari di scuola.

La suddivisione scelta è stata individuata per definire, in caso di emergenza, i vari gradi di autosufficienza delle persone presenti nel territorio come di seguito specificato:

0-5 anni: la classe comprende bambini infanti e molto piccoli che devono essere necessariamente gestiti da persone adulte. Può considerarsi la fascia di età che richiede maggiori risorse umane a supporto.

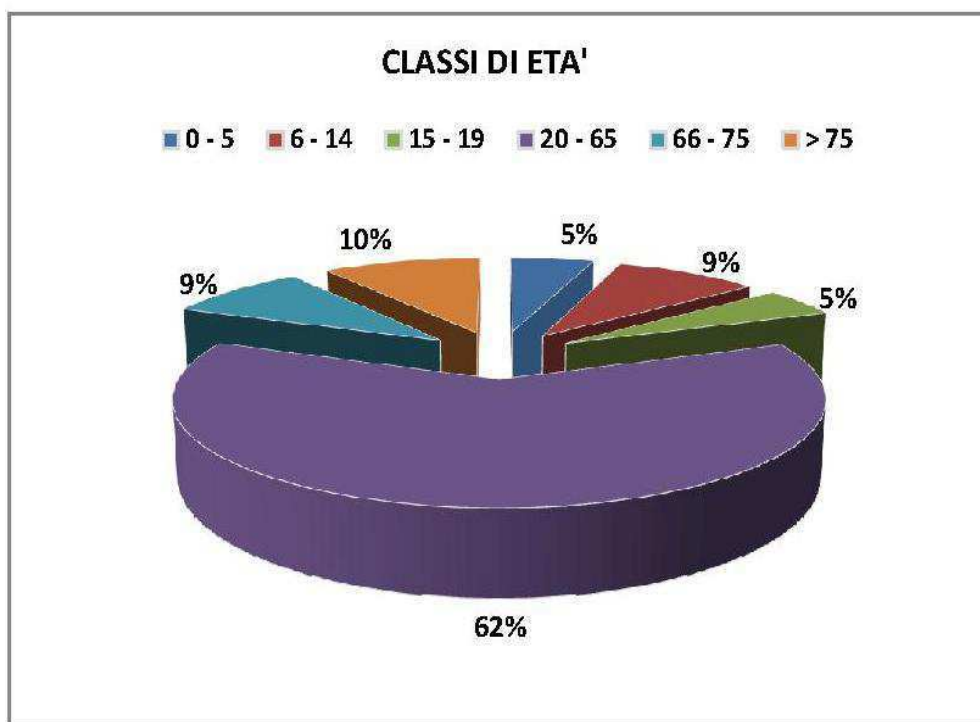
6-14 anni: la classe comprende bambini e ragazzi che presentano un certo livello di autonomia ma che richiedono comunque la presenza di più persone adulte che li coordini.

15-19 anni: la classe comprende ragazzi che possono già considerarsi autonomi .

20-65 anni: la classe comprende adulti che possono essere di supporto per fronteggiare l'emergenza.

66-75 anni: la classe comprende adulti che possono essere o di supporto per fronteggiare emergenza o richiedere un supporto.

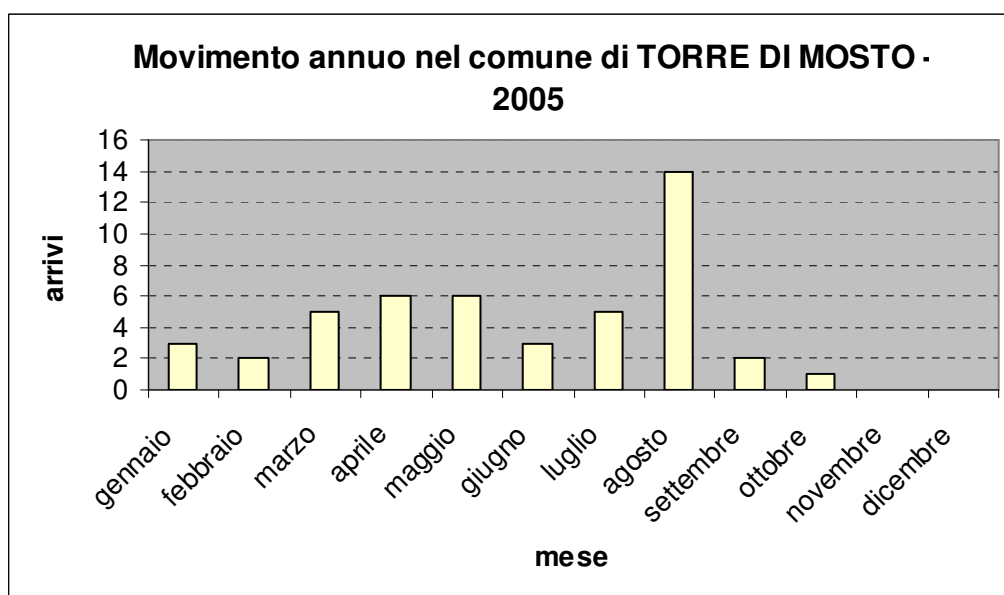
>75 anni: la classe comprende anziani che probabilmente devono essere affiancati da persone adulte per un supporto sia logistico che materiale. Può considerarsi l'altra fascia di età più vulnerabile.

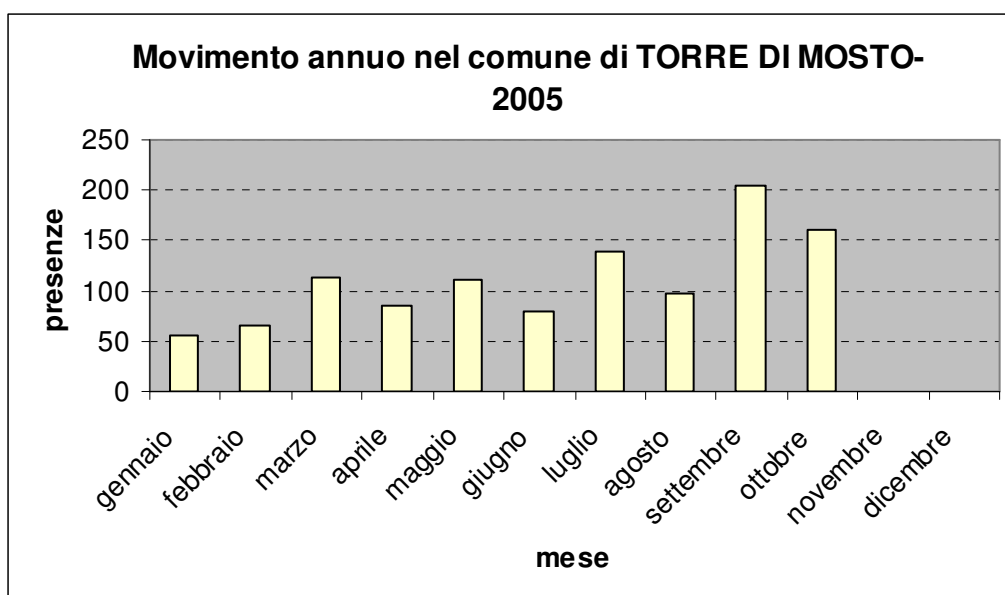


1.1.4 Flussi turistici

Per quanto concerne i flussi turistici sono stati utilizzati i dati forniti dal Settore Turismo della Provincia di Venezia per l'anno 2005. I flussi turistici sono stati distinti in arrivi e presenze dove per arrivo si intende ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi); le presenze sono il numero di notti trascorse consecutivamente dal cliente nella stessa struttura ricettiva.

Di seguito si riporta l'analisi dei dati eseguita rappresentata in due grafici relativi sia agli arrivi che alle presenze.





1.2 Profilo fisico – territoriale

1.2.1 Premessa generale

Il territorio provinciale, sostanzialmente pianeggiante e degradante dolcemente verso il mare con andamento generale da NW a SE, appartiene alla “bassa pianura veneta” posta a Sud della linea delle risorgive, costruita dall’azione deposizionale di importanti corsi d’acqua (Po, Adige, Brenta-Bacchiglione, Piave, Livenza, Tagliamento) combinata con l’azione modellatrice del mare. Il territorio include tutta la fascia litoranea del Veneto, ad eccezione del Delta del Po; è inoltre caratterizzato da un’estesa fascia lagunare e deltizia comprendente le attuali lagune di Venezia e di Caorle - Bibione ed i vasti terreni bonificati un tempo dominati da paludi e lagune.

Tra il Tagliamento e l’antico Piave (nel cui tratto terminale ora scorre il Sile) e tra Bacchiglione-Brenta ed Adige, nonché nel territorio provinciale a sud dell’Adige, vi erano numerose paludi, bonificate soprattutto nella seconda metà dell’ottocento, ma anche nella prima metà di questo secolo. Anche la laguna di Venezia era più estesa dell’attuale, soprattutto nel bacino meridionale, nel quale per varie decine di anni è sfociato il Brenta (delta del Brenta in laguna nel XIX sec.), interrandola in parte. Il territorio provinciale è stato quindi costruito in gran parte artificialmente, sia con le bonifiche dei terreni paludosi sia con le deviazioni dei fiumi (Piave, Sile, Brenta, Po) operate dai Veneziani per impedire l’interramento della laguna.

Le opere di bonifica conquistarono vasti territori per l’agricoltura e per gli insediamenti ma provocarono anche il costipamento, talora vistoso, dei sedimenti molli torbosi creando aree a subsidenza indotta giacenti oltre tre metri sotto il livello del mare.

Nel Distretto del Saronatese si individuano, soprattutto nella sua porzione più settentrionale terreni antichi, mentre nella maggior parte di quella centro-meridionale i terreni sono di origine più recente e quasi totalmente interessati da impaludamenti o bonifiche idrauliche.

E' delimitato dai fiumi Livenza (ad est) e dal Sile (ad ovest, in buona parte); centralmente è solcato dal fiume Piave. Numerosi però sono anche altri corsi d'acqua specie se appartenenti alla rete di bonifica artificiale. Importanti sono i terreni sabbiosi, anche testimoni di antiche coste. Confina verso sud col mare Adriatico e verso ovest con la parte più settentrionale della Laguna di Venezia.

1.2.2 Microrilievo

Il territorio comunale è caratterizzato da una pendenza generale da NE verso SW; le quote maggiori sono localizzate in corrispondenza del settore settentrionale del dosso del Livenza e sono pari a circa 3 m s.l.m. Le quote inferiori (che arrivano fino a – 3 m s.l.m.) si trovano nel settore posto a sud-ovest di Boccafossa, tra il Canale Brian e il confine comunale. Il dislivello massimo naturale è di circa 6 m.

Vedasi Allegato 2.

1.2.3 Geomorfologia

Il limite comunale nord-orientale coincide con il corso del Livenza, il quale forma un dosso poco rilevato che si interdigita più a valle con i sedimenti lagunari. Per questo fiume si può riconoscere una fase morfogenetica importante durante l'alto Medioevo, quando presumibilmente il suo dosso raggiunse la morfologia attuale. Comunque il corso del Livenza nel tratto compreso tra Corbolone e Boccafossa non sembra aver subito grandi modificazioni dall'epoca romana.

Presso il limite comunale nord-occidentale, invece, si osserva un dosso fluviale poco pronunciato, ampio fino a 1 km, che si dirige verso Torre di Mosto dove si unisce con il dosso della Livenza: si tratta del tratto terminale del dosso del Piavon. Il suo percorso è molto ben riconoscibile e segue con andamento meandriforme il corso dell'attuale Piavon; il dosso è mediamente elevato 2-3 m sulla pianura e largo da 2 a 3 km ed ha conservato a tratti un forte risalto morfologico. Dal punto di confluenza tra il dosso del Piavon e quello del Livenza coincidente con il paese di Torre di Mosto, si dirama verso sud un altro dosso ampio circa un chilometro, a larghi meandri, sul quale è ben riconoscibile il tracciato di un paleoalveo. A valle di Torre di Mosto, lungo via Rotta, si sviluppa un ulteriore piccolo dosso, orientato a sud, le cui sabbie, che ne definiscono la forma, seguono in parte il percorso del Brian. All'incirca a metà percorso tra Torre di Mosto e La Salute di Livenza, dalla località Boccafossa si diparte uno dei più evidenti e meglio conservati elementi dell'antica idrografia: il dosso di Boccafossa. La sua presenza è enfatizzata dalla distribuzione delle sabbie, dalla presenza di tracce sinuose del paleoalveo, dall'attuale canale e dal suo rilievo sulle aree depresse circostanti. Vedasi Allegato 3.

1.2.4 Geologia

Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Torre di Mosto appartiene alla pianura veneto-friulana, considerata la continuazione orientale della pianura padana e caratterizzata dall'alternanza di depositi quaternari di origine alluvionale e marina. I depositi sono di tipo incoerente come argille, limi, sabbie, ghiaie e torbe; essi sono principalmente di origine marina in profondità, mentre appartengono ad ambienti continentali per le ultime decine di metri, ad esclusione dell'attuale fascia lagunare. La porzione di bassa pianura compresa tra il Livenza e il Piave, con l'antico corso della Piave Vecchia lungo il margine settentrionale della laguna, è interamente compresa nell'ala sinistra del grande megaconoide di Nervesa, ed è particolarmente ricca di elementi paleoidrografici che testimoniano le lunghe e complesse trasformazioni che il territorio ha subito nel corso degli ultimi ventimila anni (tardo Pleistocene – Olocene). La sua genesi è intimamente connessa con le vicende del Piave e gli unici apporti sedimentari estranei alla dinamica plavense sono le diramazioni del Livenza che si distaccano dall'asta principale e formano blandi dossi fluviali sia in destra che in sinistra idrografica. La distribuzione delle tessiture superficiali mette in risalto i processi di aggradazione della pianura con una prevalenza di sedimenti sabbiosi in corrispondenza dei principali dossi fluviali e dei sistemi costieri, limi nelle piane interdossive e argille in corrispondenza dei settori più settentrionali della provincia, prevalentemente a nord dell'allineamento San Donà-Ceggia-Torre di Mosto. La direttrice San Donà-Ceggia-San Stino marca approssimativamente il limite della massima ingressione lagunare medievale, evidenziata dalla distribuzione delle aree depresse e delle tracce di paleoidrografia lagunare e palustre.

1.2.5 Litologia

All'interno del territorio comunale sono riconoscibili ampie aree costituite da depositi palustri a tessitura fine con presenza di sostanza organica. Si individuano, inoltre, numerose zone costituite da sedimenti più grossolani (sabbie) corrispondenti ai dossi di origine fluviale sviluppati dalla Livenza. Si riconosce, infine, a sud-est del territorio un'area caratterizzata da sedimenti fini (limi e limi argillosi) corrispondenti alle aree depresse di interdosso appartenenti alla pianura olocenica.

Vedasi All. 4/a.

1.2.6 Permeabilità

La maggior parte del territorio comunale è costituito da terreni che presentano una permeabilità da bassa a estremamente bassa (terreni praticamente impermeabili).

Vedasi Allegato n.4/b.

1.2.7 Idrogeologia

La situazione idrogeologica locale è caratterizzata da forti spessori di materiali argilloso-limosi che riducono drasticamente la permeabilità verticale; in essi si intercalano letti prevalentemente

sabbioso-limosi, sedi di falde idriche in pressione, aventi comunque una bassa potenzialità e caratterizzate da una veloce perdita di carico una volta sfruttate. In tutta l'area comunale risulta presente una falda superficiale di tipo freatico dotata di debole pressione la cui soggiacenza è di pochi metri dal piano di campagna. In generale le risorse idriche del sottosuolo risultano alquanto mediocri da un punto di vista quantitativo e qualitativo e non utilizzabili se non per usi secondari, quali industriali, zootecnico e irriguo.

1.2.8 Idrografia

Nel territorio comunale di Torre di Mosto scorre il Fiume Livenza, unico corso d'acqua gestito dalla Regione Veneto per il tramite delle strutture centrali e periferiche competenti.

Il fiume, che segna il confine orientale con Santo Stino di Livenza, correndo per alcuni tratti parallelamente alla S.P. 62, lambisce l'abitato di Torre di Mosto e sottopassa i ponti stradali della S.S. 14 e della S.P. 70.

La rete idraulica minore, gestita dal Consorzio di Bonifica Basso Piave, all'interno dei bacini Bella Madonna e Onagro Inferiore, vede la presenza, tra gli altri, dei seguenti corsi d'acqua:

Canale Xolla: formato da più tronchi attraversa da nord verso sud, un'ampia porzione del territorio comunale. Incontra la S.S.14 e corre lungo il confine con Ceggia, fino alla confluenza con il Canale Franchetti quindi entra nel territorio comunale di Torre di Mosto, attraversandone l'abitato, per poi proseguire, fino alla confluenza con il Canale Caseratta, senza incrociare abitati o assi viari di importanza almeno provinciale. Attraverso il Canale Unione comunica a mezzo di un sostegno con il canale S. Giorgio.

Canale Confine: prosecuzione del Canale Franchetti, incrocia la S.P. 57 ad ovest di Torre di Mosto e segue il limite comunale fino alla confluenza nel Canale Caseratta.

Canale Nogariola: costeggia per più di 2,5 km il confine centro occidentale del comune fino alla confluenza con il Canale Bella Madonna. Poco più a sud incrocia la S.P. 58.

Canale Consorziale: si sviluppa da sud ovest del capoluogo fino alla confluenza nel Canale Caseratta.

Canale Caseratta: proveniente dal comune di Ceggia incrocia la S.P. 57 in località Staffolo. A sud est di questa riceve in sinistra il Canale Xolla e successivamente in sinistra il Canale San Martino, collettando le acque raccolte all'impianto idrovoro Staffolo, che le scarica nel Canale Brian.

Canale Pace: collegato a nord con i canali Nogariola e San Martino, incrocia la S.P. 58 per poi dirigersi verso sud dove, oltre la confluenza con il Canale Giacomini Carretta, convoglia le acque collettate agli impianti idrovori Pace 1 e 2 che le scaricano nel Canale Brian.

Canale San Martino: costeggia la S.P. 58 e, superata la S.P. 57, confluisce nel Canale Caseratta.

Canale Brian: si sviluppa con più tronchi su una vasta area del territorio comunale. Corre lungo il confine sud orientale ricevendo le acque del Canale Pace, attraverso le omonime idrovore, e

incrocia la S.P. 57 a sud dell'abitato di Staffolo. Quindi riceve le acque del canale Caseratta attraverso l'idrovora Staffolo. Si sviluppa poi nell'area centro orientale del territorio comunale senza mai incrociare assi viari di importanza almeno provinciale e in località Boccafossa riceve le acque del canale S. Giorgio attraverso l'omonima idrovora. I diversi tronchi che vanno a formare il Canale Brian, assumono una rilevante importanza idraulica, in quanto recettori delle acque scaricate da più impianti idrovori.

Canale San Giorgio: suddiviso nei rami di Ponente e di Levante, corre parallelo al Canale Brian ed è collegato al Canale Xolla mediante il Canale Unione.

Canale Collettore Principale Primo: si sviluppa lungo il confine sud orientale, fino alla S.P. 42, che costeggia per circa 500 m.

1.3 Reti di comunicazione

E' ben nota l'importanza che rivestono le vie di comunicazione nell'ambito della pianificazione di protezione civile: esse possono consentire l'evacuazione della popolazione e/o l'afflusso dei soccorsi e quindi la loro perfetta conoscenza consente di programmare e pianificare gli interventi in modo razionale e coordinato.

Le direttrici principali nel comune di Torre di Mosto sono di seguito elencate:

Strade Statali S.S.:

- SS. 14: attraversa il territorio comunale a nord congiungendo il comune di Santo Stino di Livenza con il comune di Ceggia

Strade provinciali S.P.:

- SP 62: strada di collegamento tra il capoluogo e la SS. 14 a nord, mentre a sud arriva fino a Caorle.
- SP 57: proviene da Ceggia, attraversa il capoluogo e la frazione di Staffolo ed entra nel comune di Ceggia
- SP. 58: strada di collegamento tra loc. Staffolo e Ceggia
- SP.42 e SP. 94: attraversano il territorio comunale a sud mettendolo in comunicazione con Eraclea e Caorle.
- SP. 79: collega il territorio comunale con S.Stino di Livenza.

Strade comunali

- Via Triestina: collega il capoluogo alla SS. 14
- Via Morlacchi -Via Taglio: collegano il capoluogo a loc. Boccafossa.

1.4 Situazione urbanistica

L'area orientale della provincia veneziana, comunemente denominata Venezia orientale, è, tra i diversi ambiti della provincia, quello più autoreferenziale e meno legato a Venezia.

Il territorio è attraversato in senso nord-sud da tre fiumi principali (Piave, Livenza e Tagliamento) che hanno svolto nei secoli una funzione ordinatrice dei principali insediamenti (e delle relative relazioni, che riguardavano quindi l'intero sviluppo del corso dei fiumi verso Nord e il litorale) e da una fitta rete di acque minori, nelle zone di bonifica in prevalenza artificiali. Ad una pianura irrigua storicamente caratterizzata dalla piccola proprietà contadina nella zona settentrionale, si contrappone scendendo verso il mare una ampia fascia di terreni paludosi (con alcune lagune minori tuttora persistenti) oggetto di successive bonifiche e caratterizzata ancora oggi da grandi proprietà agricole.

Gli insediamenti sono strutturati come di seguito descritti: il capoluogo e le frazioni di Staffolo, S.Elena, Boccafossa, Senzielli.

Torre di Mosto, accanto alla propria vocazione agricola (cereali, barbabietole, uva e foraggi), vanta un consistente sviluppo nell'edilizia e nell'artigianato e si sta evolvendo nei settori dell'industria (con importanti lottizzazioni per insediamenti agro-industriali), del turismo e dei servizi, con la valorizzazione del patrimonio storico (Museo della Civiltà contadina di Boccafossa) e naturalistico (aziende agrituristiche, itinerari fluviali, parchi a destinazione ricreativa e sportiva).

Aree produttive: attività artigianali e commercio all'ingrosso

Nel territorio del comune di Torre di Mosto sono presenti 3 zone produttive, ove sono ubicate circa 110 aziende:

- Zona ARTIGIANALE "Via CONFIN"
- Zona ARTIGIANALE - INDUSTRIALE "LO STALLONE"
- Zona INDUSTRIALE e TERZIARIO AVANZATO "PONTE TEZZE"

2 CARATTERISTICHE CLIMATICHE DEL DISTRETTO SANDONATESE

2.1 Premessa

Lo studio¹ delle caratteristiche meteo-climatiche del territorio della Provincia di Venezia è stato eseguito attraverso l'analisi e l'elaborazione dei principali parametri meteorologici registrati dalle stazioni disponibili, anche in territori esterni, limitrofi alla provincia. L'indagine ha riguardato in particolare i dati medi di precipitazione e temperatura per i periodi 1961-1990 e 1992-2002, mentre per le precipitazioni di massima intensità e per il vento sono stati analizzati i dati del solo periodo 1992-2002, raccolti dalla rete regionale di monitoraggio del Centro Meteorologico di Teolo in quanto per il trentennio 1961-1990 i dati di ventosità non sono disponibili (se non per la sola stazione di Venezia) mentre per le precipitazioni di massima intensità i dati non presentano una continuità e una distribuzione sul territorio accettabili ai fini del presente studio.

Nel territorio provinciale si possono distinguere in particolare due grandi zone, contraddistinte da caratteristiche climatiche diverse a causa della differente azione che esercita il mare su tali territori: la zona litoranea, più prossima al mare, e la zona interna con caratteristiche più simili a quelle della pianura continentale.

2.2 Analisi delle precipitazioni

Sono state analizzate per il territorio provinciale le precipitazioni medie annuali e stagionali, confrontando i dati del periodo 1961-90 e 1992-2002. L'analisi ha evidenziato la distribuzione territoriale, evidenziando le aree che presentano un maggiore quantitativo di precipitazione.

2.3 La temperatura

Le caratteristiche termometriche del territorio della Provincia di Venezia risultano, rispetto ai territori limitrofi interni della Pianura Veneta, influenzate, seppur in modo abbastanza limitato, dalla presenza del mare. L'analisi del parametro temperatura ha permesso di analizzare le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per i periodi di riferimento 1961-1990 e 1992-2002.

2.4 Il vento

L'analisi dei venti si è basata sui dati raccolti dalle stazioni del Centro Meteorologico dotate di anemometro e anemoscopio posti a 10 m dal suolo, così come previsto dagli standard

¹ Lo studio è consultabile nell' "Appendice 11" del Piano Provinciale di Emergenza, anno 2003. Il CD relativo è in dotazione ad ogni comune.

internazionali per la misura di questa grandezza meteorologica. Le elaborazioni effettuate hanno permesso l'analisi delle raffiche massime di vento registrate e delle rose dei venti a livello annuo e stagionale.

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

***PIANO DI
EVACUAZIONE***

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
2	SCENARI DI RISCHIO E PROVVEDIMENTI	5
3	SOGLIE DI ATTUAZIONE DELLE FASI DI ALLARME	6
3.1	Attenzione	6
3.2	Preallarme	6
3.3	Allarme	6
3.4	Segnalazione di pericolo	6
3.5	Sindaco	6
4	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	7
4.1	Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria	7
4.2	Assistenza alla popolazione,	8
4.3	Tecnica e di Pianificazione, Risorse, Servizi Essenziali, Censimento danni	8
4.4	Trasporto, Circolazione e viabilità	9
4.5	Volontariato	9
4.6	Dipendenti comunali	10
4.7	Vigili del Fuoco	10
4.8	FF.OO.	10
5	CITTADINI	11
6	CARATTERISTICHE NUMERICHE DELL'EVACUAZIONE	13
	Localizzazione delle persone da prelevare a casa	16

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI:

NUMERO	NOME
ALLEGATO 10	PIANO DI EVACUAZIONE
ALLEGATO A	QUESTIONARIO PER LE FAMIGLIE
ALLEGATO B	NUMERI TELEFONICI

1 Introduzione

Il seguente piano di evacuazione ha lo scopo di affrontare, con un buon grado di organizzazione, la situazione di potenziale pericolo dovuta all'esondazione del **fiume Livenza** (e del reticolo idrografico afferente) nei tratti che interessano il territorio comunale. Il fenomeno può trovare le proprie cause originatrici in consistenti e perduranti precipitazioni atmosferiche, associate a condizioni di marea eccezionale alla foce; questo evento causerebbe l'allagamento di ampie zone interessanti anche **l'abitato di Torre di Mosto**. Di qui l'importanza che assume, ai fini della tempestiva prevedibilità di tale evento, la previsione ed il rilevamento dei dati meteorologici nonché il continuo monitoraggio dei corsi d'acqua da parte del Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) della Regione del Veneto. L'obiettivo è quindi quello di porre in essere, in via prudenziale, tutti quegli accorgimenti necessari a limitare i danni a persone e cose.

2 Scenari di rischio e provvedimenti

Le zone a rischio considerate sono **assoggettate dai PPAI dell'Autorità di Bacino della Pianura tra Piave e Livenza** a pericolosità **P2** (media). Le zone confinano con l'area fluviale e state suddivise in aree così individuate, a partire da nord-ovest

- **Area A1:** Dal Confine con il comune di Santo Stino lungo la SP 62 comprende anche una zona più piccola in Via Triestina interessante la Zona Industriale
- **Area A2:** Il centro storico di Torre di Mosto
- **Area A3:** In località Sant'Elena, tra la SP 62 e l'argine del Fiume Livenza
- **Area A4:** una piccola area posta a sud-ovest del comune a lato del Canale Piavon.

I provvedimenti protettivi per la popolazione insediata nelle aree esposte al pericolo di esondazione potranno consistere, in relazione alle aree ed all'evolvere degli eventi, nella evacuazione e successiva sistemazione nelle strutture di ricettività alberghiere e pubbliche, individuate nel piano comunale di protezione civile, o al riparo nei piani più alti dei fabbricati.

Per gli animali da stalla è prevista l'evacuazione dalle aree soggette ad esondazione e la sistemazione nelle aree raccolta bestiame individuate nel piano comunale di protezione civile:

Area bestiame AB: Area verde pubblico, Via Triestina, zona Tezze.

L'evacuazione degli animali da stalla potrà rendersi necessaria anche in assenza di un provvedimento di evacuazione della popolazione.

3 Soglie di attuazione delle fasi di allarme

3.1 Attenzione

Verrà data sulla base della previsione degli eventi, che potrebbero provocare fenomeni interessanti limitate porzioni di territorio.

Nel caso di “*criticità ordinaria*” rilevata dall’Avviso di Criticità Idraulica, emesso a cura del C.F.D. e trasmesso via fax, **il Sindaco di Fossalta di Piave** dichiarerà lo **stato di attenzione**.

3.2 Preallarme

Verrà dato sulla base della previsione degli eventi che farebbero aumentare il rischio di esondazione (previsione di precipitazioni diffuse, intense e prolungate con possibili fenomeni di esondazione localizzata).

Nel caso di “*criticità moderata*” rilevata dall’**Avviso di Criticità Idraulica**, emesso a cura del C.F.D. e trasmesso via fax, **il Sindaco di Torre di Mosto**, dichiarerà lo **stato di preallarme**, allertando le proprie strutture tecniche (**Settore Tecnico e Urbanistico**) per l’avvio di un’attività di monitoraggio del fenomeno in atto, in stretta collaborazione con il C.F.D. e gli Enti sovraordinati (Prefettura, Provincia, Regione) e per la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l’evento atteso.

3.3 Allarme

Verrà dato sulla base del superamento dei valori degli indicatori del rischio di esondazione (livelli idrometrici critici con fenomeni di inondazione in ambiti urbani).

Nel caso di “*criticità elevata*” rilevata dall’**Avviso di Criticità Idraulica**, emesso a cura del C.F.D. e trasmesso via fax, **il Sindaco di Torre di Mosto** dichiarerà lo **stato di allarme**, attivando i mezzi operativi per interventi di difesa dalle piene, per il controllo della viabilità, ponti e per l’esecuzione di interventi di ripristino nonché tutte le forze operative disponibili.

3.4 Segnalazione di pericolo

In caso di attenzione/preallarme/allarme il pericolo sarà diramato da annunci con megafono.

3.5 Sindaco

Il sindaco dichiarerà lo **stato di allarme** in seguito alla diramazione **dell’Avviso di Criticità Idraulica** da parte del C.D.F., valuterà l’eventuale assunzione dei provvedimenti protettivi per la popolazione residente in aree allagabili (**pericolosità P2, P4- area fluviale**), consistenti nell’evacuazione o nel riparo ai piani più alti, che se necessario, disporrà con opportuna ordinanza.

In seguito alla dichiarazione dello stato di allarme il Sindaco istituirà il Centro Operativo Comunale (**C.O.C.**), **presso Gli impianti sportivi di Via Confin.**

L'area **Ammassamento Soccorritori** è prevista in **Via Confin**, presso gli impianti sportivi comunali.

Parallelamente il Sindaco comunica lo stato di allarme ai dirigenti scolastici delle scuole ed ai gestori delle strutture turistiche degli immobili utilizzati come aree di attesa per l'avvio delle procedure precedentemente concordate.

In caso di allarme il Sindaco ordinerà **l'immediata chiusura** (ad eccezione dei mezzi di soccorso e degli abitanti da evacuare) delle seguenti vie principali, così come di tutta la viabilità secondaria, di accesso alle aree allagate. Tutte le strade provenienti dai comuni limitrofi, dovranno essere chiuse previo accordo con i rispettivi sindaci e presidiate dalle FF.OO

La posizione dei “**cancelli comunali**”, qui di seguito elencati, è rappresentata nell'Allegato 10:

- Incrocio SS 14 con SP 62
- Incrocio SS 14 con Via Triestina
- Incrocio Via Xola, Via Donatori del Sangue
- Incrocio Via Cairoli , Via Manin
- Incrocio SP 79 con Via SS. Trinità
- Incrocio SP 62 in Località Rotta
- Incrocio SP 62 con Via Morlacchi

Il Sindaco delegherà alla Polizia Locale e/o alle FF.OO., affiancate dai Volontari di Protezione Civile, il compito della gestione della deviazione del traffico e della sorveglianza delle proprietà dei cittadini rimaste incustodite.

*Il Sindaco, cessata la situazione di pericolo avrà il compito di ordinare il **cessato allarme** e di revocare l'ordine di evacuazione.*

4 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La Sala Operativa del C.O.C. si attiverà in tutte le sue componenti e con tutte **le funzioni di supporto**:

4.1 Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria (ULSSN 4)

Dovrà comunicare tempestivamente alla Centrale Operativa 118 la fase di preallarme, di allarme e di cessato allarme.

Quindi coordinerà tutte le fasi relative all'assistenza sanitaria che si rendesse necessaria, tra cui il trasporto delle persone inferme.

4.2 Assistenza alla popolazione (3° settore: Servizi alla persona, Servizi demografici)

I **Servizi demografici** assieme alla Polizia Locale, avranno il compito di effettuare la campagna di acquisizione delle informazioni contenute nel questionario (allegato A) che successivamente consentirà di organizzare in modo ottimale le operazioni di evacuazione; gli stessi saranno inoltre responsabili della divulgazione delle istruzioni per i cittadini contenute nel presente Piano di Evacuazione.

In condizioni di allarme il **Servizio alle Persone** dovrà immediatamente trasferire del personale presso l'**Area di Ricovero ubicata in: Via Confin, presso gli impianti sportivi comunali** ed organizzare le operazioni di censimento e ricerca delle persone evacuate utilizzando le informazioni raccolte con il questionario (Allegato A); tali operazioni hanno lo scopo di redigere delle liste da aggiornare in continuo sulla localizzazione degli sfollati.

Dovrà organizzare, con il supporto del volontariato di protezione civile, dell' ULSSN 4 e della Polizia Locale, il servizio di evacuazione delle persone non autosufficienti le cui liste sono parte integrante del presente documento.

Il **Servizio alle Persone** inoltre, dovrà provvedere ad organizzare e fornire alle persone evacuate un adeguato vettovagliamento ed alloggio presso la medesima Area di Ricovero.

4.3 Tecnica e Pianificazione, Risorse, Servizi Essenziali, Censimento danni (2° settore, Tecnico ed Urbanistico)

Il **Settore Tecnico Urbanistico** .dovrà provvedere alla redazione del presente Piano di Evacuazione e dei suoi aggiornamenti, coordinandosi con tutte le altre funzioni di supporto.

Il **Settore Tecnico Urbanistico** dovrà svolgere un ruolo di interfaccia tra le direttive impartite dal C.F.D. e gli operatori di livello comunale per quanto riguarda tutti gli aspetti tecnici; svolgerà inoltre un ruolo di coordinamento per tutte le attività svolte a livello comunale.

Nel caso di dichiarazione dello stato di allarme, dovrà coordinare tutte le attività necessarie all'esecuzione dell'ordinanza sindacale di evacuazione della popolazione interessata.

Qualora l'allarme scattasse in orari in cui i bambini si stanno recando a scuola, si dovrà controllare con particolare cura che non vi siano bambini per le strade.

Di seguito si indicano le strutture (siti sensibili) censite in aree a rischio e che in caso di necessità **dovranno essere evacuate**:

- Ditta Cancelli Mario
- Ditta Metodo s.r.l.
- Ditta Facchinello Luigino
- Azienda Agricola Mazzarotto
- Scuola Media Leopardi
- Magazzino Comunale
- Municipio

- Centro Civico
- Alloggi Comunali
- Centro diurno
- Chiesa di S. Martino
- Scuola Elementare Filiberto

Le strutture pubbliche e private sopra indicate dovranno provvedere, sotto la responsabilità dei Responsabili delle strutture medesime, ad attuare il proprio piano di evacuazione, dando indicazioni per il raggiungimento delle Aree di Attesa assegnate.

In caso di **preallarme**, il **Settore Tecnico Urbanistico** dovrà allertare immediatamente la ditta (**Autotrasporti** ????. Tel.: 04./..... – **XXX**.....), con cui sarà predisposta apposita convenzione, perché si tenga pronta ad intervenire per l'evacuazione degli sfollati. In caso di **allarme**, dovrà inoltre comunicare alla medesima ditta la richiesta di immediato intervento con le disposizioni del caso.

Il **Servizio LL.PP.** al fine di garantire la funzionalità dei servizi essenziali, dovrà allertare immediatamente la ditta distributrice del **gas (Ascotrade: 800 383 800)** e dell'**energia elettrica (ENEL:n° verde 800 900 860 Dolomiti Energia Spa : 800 030 030)** affinché si tengano pronte per intervenire in caso di rotture nella rete di distribuzione dell'abitato. Si dovrà fare altrettanto per quanto riguarda le società distributrici **dell'acqua (V.E.R.I.T.A.S. SPA , : 800 466 466)**. Se necessario dovrà prevedere l'utilizzo di risorse di riserva (autobotti, generatori ecc.).

In caso di **cessato allarme**, dovrà altresì comunicare alle stesse ditte il rientrato allarme.

4.4 Trasporto, Circolazione e Viabilità (Polizia Locale)

La **Polizia Locale** avrà il compito di gestire la viabilità interna al paese durante le operazioni di evacuazione impedendo, per quanto possibile, comportamenti pericolosi da parte degli automobilisti ed agevolando al contempo un rapido deflusso dei veicoli. La Polizia Locale, su ordine del Sindaco, dovrà comunicare il rientro delle fasi di **attenzione/preallarme/allarme** mediante avviso vocale diffuso tramite annunci con megafono.

4.5 Volontariato (Volontari di protezione civile)

Le risorse effettive di volontariato di cui sopra, constano di circa 20 persone. Queste risorse saranno utilizzate come supporto alle attività svolte e saranno coordinate dal responsabile della funzione di supporto in stretta collaborazione con i responsabili dei vari servizi a cui i volontari andranno di volta in volta ad affiancarsi.

4.6 Dipendenti comunali

Tutti i dipendenti comunali sono tenuti a rendersi disponibili per attività lavorative, ritenute necessarie per fronteggiare l'emergenza e quindi, su richiesta del Segretario Comunale, saranno tenuti ad eseguire le direttive impartite loro anche al di fuori del normale orario di lavoro, purché le prestazioni richieste siano affini alle mansioni contrattuali.

4.7 Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco, nell'ambito delle loro competenze, saranno incaricati dell'effettuazione degli interventi di soccorso tecnico e delle attività che verranno richieste dal C.O.C.

4.8 FF.OO.

Le FF.OO. avranno il compito della gestione della deviazione del traffico, in seguito alla chiusura delle seguenti strade principali (**cancelli comunali**):

- Incrocio SS 14 con SP 62
- Incrocio SS 14 con Via Triestina
- Incrocio Via Xola, Via Donatori del Sangue
- Incrocio Via Cairoli , Via Manin
- Incrocio SP 79 con Via SS. Trinità
- Incrocio SP 62 in Località Rotta
- Incrocio SP 62 con Via Morlacchi

Le FF.OO. avranno il compito della sorveglianza delle abitazioni abbandonate dalla popolazione evacuata per evitare fenomeni di sciacallaggio.

5 Cittadini

Le operazioni di evacuazione saranno organizzate previa indagine cognitiva (questionario) sulle esatte esigenze di ciascun cittadino. I cittadini dovranno essere messi al corrente dei segnali di allarme e delle modalità di comportamento relative a ciascun segnale come sotto riportato.

- **ATTENZIONE:** indica una potenziale situazione di criticità, che potrebbe comportare in momenti successivi la necessità di una evacuazione. Bisognerà predisporre una valigetta (sugli automezzi sarà possibile caricare solo una valigia di piccole dimensioni) contenente indumenti di ricambio ed i medicinali (nel caso si stia seguendo una cura specifica o vi sia la necessità di assumerli regolarmente), nonché i documenti di riconoscimento ed alcuni generi alimentari di conforto.
- **PREALLARME:** indica una situazione che potrebbe diventare pericolosa e quindi, sarà necessario prepararsi per le operazioni di evacuazione, che comporteranno l'abbandono della propria abitazione. Bisognerà quindi chiudere le finestre, le imposte, chiudere il gas ed attendere le successive comunicazioni. In caso di preallarme si deve:
 - ✓ mantenere la calma uscendo da tutti i locali interrati o seminterrati;
 - ✓ interrompere le normali attività prestando attenzione alle comunicazioni trasmesse tramite gli altoparlanti;
 - ✓ riunire i gruppi familiari rimanendo il più possibile uniti;
 - ✓ accertarsi che tutti abbiano udito il preallarme;
 - ✓ segnalare al Comune eventuali componenti impossibilitati a muoversi autonomamente;
 - ✓ portare i mezzi fuori dai locali interrati;
 - ✓ prepararsi a portarsi ai piani più alti e/o per l'evacuazione per le **aree indicate**
 - ✓ **CESSATO PREALLARME:** indica che la situazione è rientrata nella normalità e quindi si può continuare la vita normale.
- **ALLARME :** Sta ad indicare che la situazione è diventata pericolosa e quindi, bisogna evacuare immediatamente la propria abitazione. In caso di allarme si deve:
 - ✓ mantenere la calma uscendo da tutti i locali interrati o seminterrati;
 - ✓ interrompere le normali attività prestando attenzione alle comunicazioni trasmesse tramite gli altoparlanti;
 - ✓ riunire i gruppi familiari rimanendo il più possibile uniti;
 - ✓ accertarsi che tutti abbiano udito l'allarme;
 - ✓ segnalare al Comune eventuali componenti impossibilitati a muoversi autonomamente;
 - ✓ staccare la corrente elettrica, chiudere acqua e gas, chiudere porte e finestre;
 - ✓ le persone che avranno dichiarato nell'apposito questionario di possedere un'automobile e di avere un alloggio **fuori del paese di Torre di Mosto** dove rifugiarsi, dovranno salire in macchina e recarsi con ordine e senza panico nel posto dichiarato.

- ✓ le persone che avranno dichiarato nell'apposito questionario allegato, di possedere un'automobile ma di **non avere un alloggio fuori Torre di Mosto** dove andare, dovranno salire in macchina e recarsi con ordine e senza panico nell'**Area di Ricovero indicata** secondo le aree di rischio di appartenenza, percorrendo il seguente itinerario:

.....

- ✓ le persone, che avranno dichiarato nel questionario allegato di non possedere un'automobile, dovranno recarsi con ordine e senza panico nelle **Aree di Attesa** individuate in relazione all'area di appartenenza:

Area A1:

Area A2:

Area A3:.....

Area A4:.....

*Gli abitanti delle case isolate, se sprovvisti di mezzi di trasporto, dovranno anche se autosufficienti richiedere l'intervento del Comune per il raggiungimento dell'**Area di Ricovero indicata**.*

Le persone che avranno dichiarato nel questionario allegato di **non essere autosufficienti** dovranno attendere a casa, dove in pochissimo tempo verranno prelevate dai Vigili del Fuoco, dal SUEM 118 o dai volontari di protezione civile e trasportate all'**Area di Ricovero**.

- ✓ la popolazione al di fuori delle aree interessate non dovrà intralciare le operazioni di soccorso mettendosi per strada, bensì dovrà portarsi, a scopo precauzionale, ai piani più alti.

- ✓ Se l'allarme viene comunicato durante l'orario di scuola, nessuno dovrà recarsi a prendere i bambini presso le scuole:

- Scuola Media Leopardi
- Scuola Elementare Filiberto

Dai siti scolastici, infatti, gli alunni saranno trasportati direttamente all'**Area di Ricovero** dalla Ditta di autotrasporti incaricata, accompagnati dagli insegnanti. Ciascun genitore dovrà assicurarsi che i propri figli abbiano sempre in tasca il numero assegnatogli; questo numero contraddistingue il nucleo familiare e consentirà di riunirli immediatamente una volta giunti all'Area di Ricovero.

6 Caratteristiche numeriche dell'evacuazione

Vengono qui di seguito riportati i dati numerici che consentiranno ai soggetti coinvolti nel presente piano di dimensionare opportunamente gli interventi di evacuazione correlandoli alla reale situazione sociale dell'abitato al momento dell'allarme.

E' stato individuato, in via cautelativa, un unico tipo di scenario che rappresenta la situazione di **maggior affollamento** dell'abitato con la presenza nelle abitazioni di tutti i residenti e nelle aziende di tutti i lavoratori.

Il numeri riportati nelle successive tabelle indicano il totale degli abitanti per via. E' necessario quindi individuare i n° civici interessati dall'evacuazione ed estrapolare i dati necessari e considerare anche i cittadini che abitando ai piani alti, possono non essere evacuati.

Elenco delle Vie comprese nelle Aree a rischio, con n° di abitanti complessivi

	AREA A1	N°			AREA A3-Loc. S. Elena	
VIA	TRIESTINA			VIA	LIVENZA	
VIA	TEZZE					
totale				totale		
	AREA 2				AREA 4	
VIA	2 GIUGNO					
VIA	25 APRILE			VIA	BELLAMADONNA	
VIA	ALIGHIERI					
VIA	ASILO					
VIA	CAIROLI					
VIA	CARDUCCI					
VIA	DONATORI AIDO					
VIA	DONATORI AVIS					
VIA	FOSCOLO					
VIA	LEOPARDI					
VIA	MARCONI					
VIA	MOLINO					
VIA	RINASCITA					
VIALE	ROMA					
VIA	XOLA					

AREA A1	N°
Totale abitanti coinvolti nell'evacuazione	
Persone senza automezzo da prelevare indicativamente da: AA 1.	
Persone da prelevare a casa: infermi da trasportare con ambulanza invalidi da prelevare con pulmino	
Anziani con difficoltà motoria	
Dipendenti Ditte e ospiti di alberghi (☐ non compresi nei)]	
AREA A2	N°
Totale abitanti coinvolti nell'evacuazione	
Persone senza automezzo da prelevare indicativamente da: AA 2.	
Persone da prelevare a casa: infermi da trasportare con ambulanza invalidi da prelevare con pulmino	
Anziani con difficoltà motoria	
Dipendenti Ditte e ospiti alberghi (☐ non compresi nei)	
AREA A3	N°
Totale abitanti coinvolti nell'evacuazione	
Persone senza automezzo da prelevare indicativamente da: AA 3.	
Persone da prelevare a casa: infermi da trasportare con ambulanza invalidi da prelevare con pulmino	
Anziani con difficoltà motoria	
Dipendenti Ditte e ospiti alberghi (☐ non compresi nei).	

Localizzazione delle persone da prelevare a casa

Le informazioni della sottostante tabella serviranno per organizzare al meglio lo sfollamento delle persone disabili/anziani

[illegible]

Il presente piano è suscettibile di modificazioni ed aggiornamenti in base alle indicazioni degli organi competenti e delle circostanze.

Allegato A

QUESTIONARIO				
INDAGINE DEMOGRAFICA IN CASO DI EVACUAZIONE				
FAMIGLIA N°			DITTA N°	
NOME CAPOFAMIGLIA:			NOME DITTA:	
VIA				N°
COMPONENTI FAMIGLIA	N°		DIPENDENTI DITTA	N°
BAMBINI SOTTO I 14 ANNI	N°			
FREQUENTANTI	SCUOLA MATERNA	ELEMENTARI	MEDIE	
ANZIANI OD INVALIDI	N°	NOME		
INFERMI DA TRASPORTARE	N°	NOME		
IN CASO DI EVACUAZIONE:	AUTOMEZZI PROPRI		SI	NO
	ORARIO DISPONIBILITA' VEICOLO			
	PERSONE NON AUTOMUNITE		N°	
DISPONIBILITA' ALLOGGIO PRESSO PARENTI:	LUOGO:			
	PRESSO:			
	RECAPITO TELEFONICO C/O.....:			
ASSEGNAZIONE ALLOGGIO	PRESSO			
	VIA			
	PAESE			
AREA DI ATTESA:	AA			
AREA DI RICOVERO	AR			

Allegato B

NUMERI TELEFONICI IN ORDINE ALFABETICO		
nome	referente	N° telefonico

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: analisi dei rischi

RISCHIO IDRAULICO

INDICE

1.	RISCHIO IDRAULICO	3
1.1	Premessa	3
1.2	Scenari di rischio idraulico	4
1.2.1	Rischio idraulico da rete principale	4
1.2.2.	Rischio idraulico da rete di bonifica	5
1.3	Siti sensibili	5
2.	PROCEDURE PER I RISCHI PREVEDIBILI	6
2.1	Segnalazione	6
2.2	Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale	7
2.2.1	Unità di crisi comunale (U.C.C.)	7
2.2.2	Unità Tecnico Operativa	8
2.2.3	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	8
2.3	Rientro o cessazione dell'emergenza	8

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI

NUMERO	NOME
APPENDICE A	REPERIBILITÀ'
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RUBRICA NUMERI UTILI
SCHEMA 2	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI PREVEDIBILI

NUMERO	NOME
ALLEGATO 5	SINTESI DEI RISCHI E SITI SENSIBILI
FOGLI (n. 1 - 2)	STRUTTURE IN AREE SOGGETTE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

1. RISCHIO IDRAULICO

1.1 Premessa

Nel territorio provinciale di Venezia la pericolosità idraulica è legata a molteplici fattori che possono essere riassunti come di seguito:

- esondazioni dalla rete idrografica principale
- esondazioni dalla rete idrografica minore
- allagamenti conseguenti a eventi pluviometrici particolarmente intensi e di breve durata.

Le inondazioni causate dalle piene dei fiumi sono legate alla possibilità che si verifichino delle rotture e/o tracimazioni in corrispondenza degli argini; questi eventi, pur verificandosi con una bassa frequenza (tempi di ritorno dell'ordine dei 50 - 100 anni), sono quelli cui di norma è associato un maggior rischio.

Gli allagamenti dovuti alla rete idrografica minore o di bonifica sono invece riconducibili, oltre che alle tracimazioni o alle rotture delle arginature, all'insufficienza o al malfunzionamento degli impianti idrovori ed al cedimento o malfunzionamento dei manufatti idraulici quali botti a sifone, sottopassanti, chiaviche di regolazione, ecc.

Sebbene questi eventi si verifichino con una frequenza maggiore rispetto a quelli che interessano la rete idraulica principale, si può stimare che i danni che possono provocare siano di due ordini di grandezza minori rispetto a quelli dovuti ai fiumi principali.

Passando all'analisi dei fenomeni alluvionali connessi ad eventi pluviometrici particolarmente intensi e di breve durata, invece, si può affermare che questi possono essere dovuti al sottodimensionamento delle reti fognarie e/o alla difficoltà di ricezione del reticolo idrografico di bonifica.

Tombinamenti con diametri insufficienti, manutenzioni non eseguite, territori caratterizzati da superfici impermeabili sempre più vaste sono tra le principali cause di quegli allagamenti che, sempre più di frequente, interessano vaste aree del territorio provinciale e distrettuale.

1.2 Scenari di rischio idraulico

1.2.1 Rischio idraulico da rete principale

Per la valutazione delle aree soggette a pericolosità idraulica riferita ai fiumi principali, si è fatto riferimento ai Progetti di Piano di Assetto Idrogeologico (PPAI), adottati dall'**Autorità di Bacino di rilievo regionale della Pianura tra Piave e Livenza e dall'Autorità di Bacino di rilievo nazionale del fiume Livenza**.

Il PPAI classifica secondo i seguenti livelli di pericolosità le aree passibili di fenomeni esondativi:

- **P1 - pericolosità moderata:** aree a moderata probabilità di inondazione, con tempi di ritorno dell'ordine dei 100 anni e con lama d'acqua (livello di esondazione) superiore a 0 m e tutte le aree soggette a scolo meccanico;
- **P2 - pericolosità media:** aree ad alta probabilità di inondazione, con tempi di ritorno dell'ordine dei 50 anni e con lama d'acqua fino ad 1 m;
- **P3 - pericolosità elevata:** aree ad alta probabilità di inondazione, con tempi di ritorno dell'ordine dei 50 anni e con lama d'acqua superiore a 1 m.

Per la rappresentazione di dette aree, si rimanda all'Allegato 5 "Sintesi dei rischi e siti sensibili".

Vengono di seguito brevemente descritte le aree classificate a pericolosità idraulica:

1. Fascia di ampiezza variabile a pericolosità **P2** lungo la destra idrografica del fiume Livenza che si allunga dal confine con la provincia di Treviso fino all'altezza della fine di via Sant'Elena quando essa cambia nome in via Livenza.
2. Estesa area a pericolosità **P1**, a nord del territorio comunale dal confine con la provincia di Treviso sino alla Località Confin. Si ritrovano due zone **P2** a nord del Canale Xola attraversate da via Triestina.
3. Un'area **P1** ad est del centro abitato di Torre adiacente alla fascia **P2** che corre lungo il fiume Livenza.
4. In prossimità del confine con Ceggia un'area **P1** che si allunga in direzione nord-sud dalla Località Confin sino poco più a sud di via Caserata. All'interno una piccola area a pericolosità **P2** posta a nord del Canale Taglio Casaratta.
5. A sud ovest del comune un'area a pericolosità **P1** tra la SP58, il canale della Pace e il canale Piavon.
6. Area **P2** prospiciente il confine con Eraclea compresa tra il Canale Nero 2 tronco a ovest e il canale Senzielli a est.
7. Piccola area all'estremità sud orientale del territorio comunale compresa tra il confine con Caorle e Località Senzielli.

Lungo l'alveo del fiume Livenza è stata evidenziata una stretta fascia individuata come "area fluviale" e come tale assoggettata a pericolosità **P4** (molto elevata).

1.2.2. Rischio idraulico da rete di bonifica

Si è ritenuto opportuno assoggettare l'intero territorio provinciale ad una "potenziale pericolosità idraulica", mettendo con ciò in evidenza la sua estrema fragilità e la possibilità che, in particolari circostanze e con eventi di particolare intensità, si verifichino allagamenti pressoché ovunque.

L'analisi degli scenari di rischio idraulico associati alla rete idrografica minore, di bonifica, ha preso in considerazione i dati forniti dai Consorzi di Bonifica in relazione agli allagamenti degli ultimi 5-7 anni.

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti aree soggette a pericolosità idraulica:

1. Una piccola superficie in prossimità del confine con Ceggia compresa tra il Canale Consorziale, il Canale Taglio Casaratta, via Nogarola e via dei Cinquanta.
2. A sud-est del comune in prossimità del confine con San Donà di Piave, a sud della SP58 e delimitata ad est dal Canale degli Stretti Nord.

1.3 Siti sensibili

Definiti gli scenari di rischio e perimetrare le aree passibili di fenomeni esondativi, è possibile, grazie ad un sistema informativo territoriale, individuare quelle strutture classificate come "siti sensibili" (visualizzati nelle Tavole elencate nella tabella seguente), che ricadono in "aree a rischio"

Tavola	Siti soggetti a rischio idraulico	Pericolosità
01_01	Municipio	P2
02_01	Sede PC	P2
05_01	Magazzino PC	P2
06_01	Alloggi comunali	P2
06_02	Appartamenti comunali	P2
09_01	Oratorio Papa Luciani	P2
09_02	Centro diurno	P2
09_03	Centro civico	P2
17_01	Scuola elementare "Filiberto"	P2
18_01	Scuola media "G: Leopardi"	P2
20_01	Chiesa s. Martino	P2
27_02	Azienda agricola Mazzarotto	P1 e P2
27_03	Azienda agricola Facchin	F

2. PROCEDURE PER I RISCHI PREVEDIBILI

Per rischi prevedibili s'intendono gli eventi per i quali è possibile individuare dei precursori di evento, cioè dei fenomeni che preludono al verificarsi dell'evento vero e proprio. Tali eventi sono, ad esempio, il rischio idraulico da rete idrografica¹, quello idropotabile, il rischio neve ecc. e per essi possono essere individuate tre fasi successive di intervento (attenzione, preallarme, allarme).

Le tre fasi di attivazione sono di seguito elencate:

- **FASE DI ATTENZIONE.** E' la fase in cui viene segnalato un evento; se necessario si verifica la veridicità della segnalazione e si valuta se l'evento sia o meno di Protezione Civile.
- **FASE DI PREALLARME.** E' la fase successiva a quella di attenzione; si mette in moto la struttura comunale di Protezione Civile con l'attivazione dell'Unità di Crisi Comunale per la gestione "ordinaria" dell'evento stesso.
- **FASE DI ALLARME.** E' la fase che si avvia qualora l'evento di Protezione Civile, per le caratteristiche dello stesso o a causa della sua evoluzione, comporta l'attivazione del C.O.C. In tale fase, se l'evento non può essere fronteggiato esclusivamente con i mezzi ordinari del Comune, è prevista la richiesta d'intervento agli Enti sovraordinati, per l'attivazione delle rispettive procedure di emergenza.

Le procedure per i "rischi prevedibili" sono illustrate nello Schema 2 "Procedure di attivazione rischi prevedibili".

2.1 Segnalazione

La segnalazione di un evento generalmente può arrivare o al Centralino comunale (sia telefonicamente sia tramite fax), il quale deve smistare la chiamata alle strutture comunali competenti, o direttamente a:

- Polizia Locale;
- Uffici Comunali;
- Reperibile di turno;
- Altro (Sindaco, Assessore, Volontari ecc.).

L'ufficio che riceve la chiamata deve valutare, in prima istanza, se la segnalazione dell'evento deriva da una fonte qualificata o non qualificata; in quest'ultimo caso dovrà procedere

¹ Per il rischio idraulico da rete di bonifica e da rete di smaltimento acque meteoriche è necessario applicare le procedure per i rischi non prevedibili. A tal fine si rimanda al fascicolo "Rischio da eventi meteorologici"

immediatamente ad una verifica della segnalazione, anche tramite ricognizione in loco (diretta o da persone qualificate da lui attivate: tecnici comunali, Polizia Locale, volontari ecc...).

Verificata l'attendibilità della segnalazione verrà avvertito il Reperibile di Turno, il quale a sua volta contatterà il Responsabile Comunale di Protezione Civile (qualora non coincidente con il Reperibile di Turno medesimo).

Segnalazione da fonti qualificate sono ad esempio quelle provenienti da:

- Vigili del Fuoco;
- altro Ente (es. Forze dell'Ordine, Enti Locali, Consorzi di Bonifica ecc.).
- Segnalazioni da fonti non qualificate sono ad esempio quelle provenienti da:
- cittadini (anche se conosciuti personalmente);
- altre fonti non conosciute o riconosciute.

2.2 Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili");
- Volontari dell'Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

Il Sindaco non appena avuta notizia dell'evento in atto provvederà a costituire l'U.C.C. e ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili").

2.2.1 Unità di crisi comunale (U.C.C.)²

L'Unità di Crisi Comunale è quell'organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verifichino eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell'U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Locale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;

² L'Unità di Crisi Comunale rappresenta quell'insieme di figure (con funzioni istituzionali e direttive) che in maniera pressoché automatica (perché norma di comportamento abituale e consolidata nel tempo) si riunisce all'insorgere di una qualsiasi micro emergenza interessante il territorio comunale.

- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune.
- L'U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l'Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l'U.C.C.

In caso d'impedimento all'invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell'ambito della Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all'evoluzione dell'evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

2.2.2 Unità Tecnico Operativa

L'Unità Tecnico Operativa è costituita sul luogo dell'evento dall'insieme dei responsabili delle squadre tecniche delle varie Istituzioni (VV.F, Consorzi di Bonifica, Genio Civile, SUEM 118, Polizia Stradale, ecc.) chiamate ad intervenire operativamente per la gestione dell'evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l'indispensabile funzione di raccordo con l'U.C.C.

2.2.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C., viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale e risulterà così composto:

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni da "Metodo Augustus".

In caso di **aggravarsi della situazione** (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune con i mezzi ordinari a sua disposizione: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco dovrà rivolgersi al Presidente della Provincia e alla Prefettura, per le attivazioni di rispettiva competenza.

2.3 Rientro o cessazione dell'emergenza

Ciascuna fase potrà evolvere verso la fase successiva od avere termine se l'evento si esaurisce; potrà pertanto accadere che già nella "*fase di attenzione*" la procedura di attivazione abbia termine. E' pertanto necessario che l'attivazione di ogni fase, qualora non evolva naturalmente verso quella successiva, venga conclusa e/o revocata con una procedura inversa, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla revoca della "*fase di allarme*", con cui viene definitivamente sancita la conclusione delle attività di soccorso.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti l'evento di emergenza (vedasi Allegato A "Messaggistica e Modulistica di Emergenza").

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: analisi dei rischi

RISCHIO DA INCENDI BOSCHIVI

INDICE

1	Rischio incendi	3
1.1	Premessa sullo studio sul rischio incendi in provincia di Venezia	3
1.2	Il rischio da incendi boschivi	3
2	Procedure per i rischi non prevedibili.....	5
2.1	Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale	5
2.1.1.	Unità di Comando Locale (U.C.L.).....	6
2.1.2.	Unità di crisi comunale (U.C.C.)	6
2.1.3.	Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	6
2.2	Rientro o cessazione dell'emergenza	7

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI

NUMERO	NOME
APPENDICE A	REPERIBILITÀ
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RUBRICA NUMERI UTILI
SCHEMA 1	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI NON PREVEDIBILI

1 RISCHIO INCENDI

1.1 Premessa sullo studio sul rischio incendi in provincia di Venezia

Lo studio sul rischio da incendi¹ nel territorio della provincia di Venezia, eseguito dall'Ing. S.Grimaz dell'Università degli Studi di Udine, con la collaborazione della ditta Sicurtecno s.a.s., ha riguardato sia gli incendi che interessano elementi antropici di valenza territoriale, sia incendi boschivi o rurali.

E' stato svolto seguendo le seguenti fasi:

- a) descrizione della distribuzione territoriale, della tipologia e delle cause degli incendi che hanno interessato il territorio di tutta la provincia nel quinquennio 1996-2000, risultante dall'analisi delle schede statistiche redatte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia;
- b) localizzazione e caratterizzazione dei siti e degli elementi significativi ai fini della valutazione e gestione del rischio d'incendio;
- c) analisi dei siti in termini di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione;
- d) individuazione e localizzazione delle criticità, delle risorse disponibili e degli elementi strategici presenti, sulla base di analisi cartografiche e di ricognizioni sul campo;
- e) individuazione delle misure di massima da adottare per limitare i danni.

Per quanto riguarda le risultanze dell'analisi delle schede statistiche, il primo elemento desunto è che gli interventi per incendio operati dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia sul territorio provinciale nel periodo gennaio 1996 – marzo 2000, sono stati complessivamente 9.220. Di tali interventi ben 2.411 hanno riguardato incendi boschivi e 658 incendi hanno interessato il settore produttivo.

Il Comune di **Torre di Mosto** rientra in classe A (n° eventi/kmq minore di 1) per quanto riguarda la frequenza di incendi su base comunale e classe B (n° eventi/ab x 1000 tra 6 e 12) per quanto riguarda la frequenza di incendi su base demografica.

1.2 Il rischio da incendi boschivi

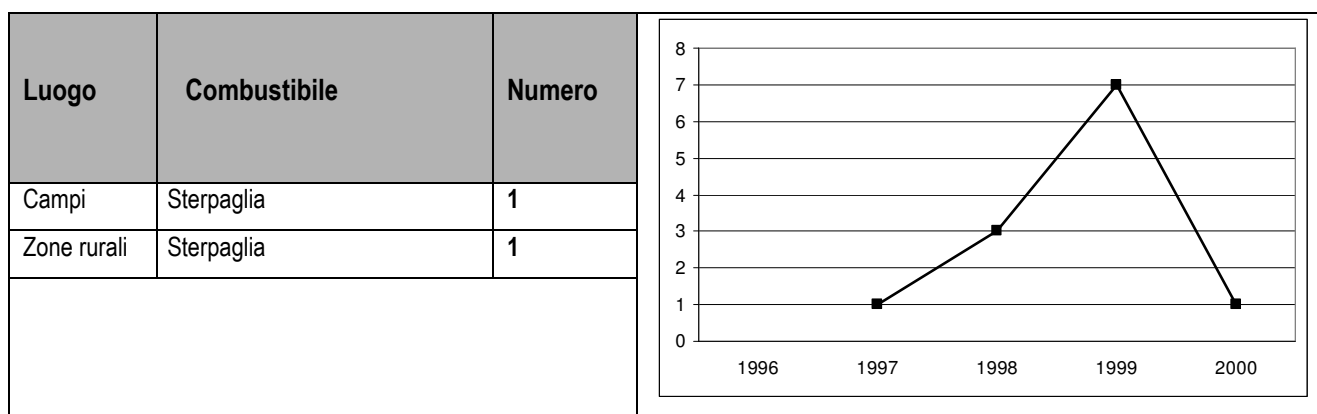
La capillare compenetrazione tra sistema viario e ambiti boschivi di rilevanza turistico-ricettiva e/o silvo-forestale (pinete litoranee, boschi e parchi) o la stretta interconnessione tra tali ambiti e

¹ Studio allegato al Piano Provinciale di Emergenza, ed. 2003. Copia del Piano, su supporto informatico, è stato consegnato a tutti i Comuni della provincia.

attività antropiche (camping, villaggi turistici, aree pic-nic) rappresentano elementi di non trascurabile criticità in termini di rischio d'incendio. Tale fatto ha indotto a procedere con una serie di studi mirati sui siti boschivo-rurali maggiormente rilevanti.

La valutazione del rischio da incendi boschivi è stata quindi oggetto di specifico approfondimento rispetto alle risultanze ottenute dall'analisi storica delle schede statistiche dei Vigili del Fuoco.

In questo studio si sono intesi come incendi boschivo-rurali incendi avvenuti in boschi, campi o zone rurali e che hanno interessato come combustibile una o più delle seguenti sostanze (incendi di vegetazione): fieno, paglia e simili; piantagioni in genere; alberi; arbusti e macchia mediterranea; sterpaglia. In particolare, per quanto riguarda il Comune di **Torre di Mosto** vengono riportati nella seguente tabella il luogo, il combustibile e il numero degli incendi verificatisi nel quinquennio 1996-2000.



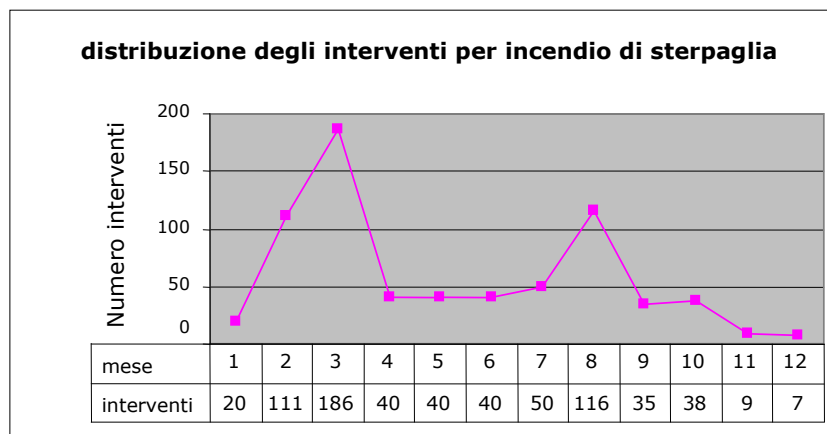
Tipo di combustibile e numero di incendi verificatisi nel quinquennio 1996-2000

Numero di incendi nel quinquennio

Per quanto riguarda le cause di incendi boschivo-rurali, a livello provinciale, nel 90% circa dei casi non si sono potute accertare o identificare, ma è da rilevare come ben il 4% degli incendi ha avuto come causa il mozzicone di sigaretta. Questo dato assume particolare rilievo in quanto tale percentuale, pari quasi al doppio degli incendi di origine dolosa accertata (1,87%), evidenzia il peso determinante dei comportamenti impropri o imprudenti della popolazione.

La frequenza degli incendi boschivo-rurali sul territorio è praticamente uniforme e si attesta su classi di frequenza bassa.

Interessante è analizzare la distribuzione degli incendi di sterpaglia nell'arco dei mesi (vedi grafico seguente). Si registrano due picchi, l'uno in corrispondenza dei mesi di febbraio-marzo (periodo di maggiore secchezza del materiale vegetale combustibile), l'altro ad agosto (periodo caratterizzato dalla maggiore presenza di possibili fonti di innesco di natura antropica).



2 PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI

Per rischi non prevedibili (chimico-ambientale, trasporto sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, incendi boschivi, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti.

Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle tre fasi (fasi di attenzione, di preallarme, di allarme), ma, ad evento accaduto, si è già in fase di allarme. La segnalazione ricevuta andrà comunque opportunamente verificata, se proveniente da fonte non qualificata.

Le procedure per i "Rischi non prevedibili" sono illustrate nello Schema 1 "Procedure di attivazione rischi non prevedibili".

Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, verrà avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il quale si recherà presso l'Unità di Comando Locale (U.C.L.) per garantire il flusso di informazioni da e per la Struttura Comunale di Protezione Civile: Unità di Crisi Comunale (U.C.C.) e/o il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), non appena costituite.

In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

2.1 Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili");
- Volontari dell'Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

- Il Sindaco non appena avuta notizia dell'evento in atto provvederà a costituire l'U.C.C. e ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili").

2.1.1. Unità di Comando Locale (U.C.L.)

L'Unità di Comando Locale, generalmente costituita e coordinata, per tali tipologie di rischio, dai VV.F., rappresenta la struttura operativa chiamata ad intervenire per la gestione dell'evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l'indispensabile funzione di raccordo con la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.C. e C.O.C. non appena costituite).

2.1.2. Unità di crisi comunale (U.C.C.) ²

L'Unità di Crisi Comunale è quell'organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verifichino eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell'U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Locale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune.
- L'U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l'Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l'U.C.C.

In caso d'impedimento all'invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell'ambito della Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all'evoluzione dell'evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

2.1.3. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C., viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale e risulterà così composto:

- tutti i componenti dell'U.C.C.;

² L'Unità di Crisi Comunale rappresenta quell'insieme di figure (con funzioni istituzionali e direttive) che in maniera pressoché automatica (perché norma di comportamento abituale e consolidata nel tempo) si riunisce all'insorgere di una qualsiasi micro emergenza interessante il territorio comunale.

- responsabili delle funzioni da “*Metodo Augustus*”.

Nel caso in cui la situazione si aggravi (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune: evento di “tipo b”, secondo la L. 225/92) il Sindaco contatterà il Presidente della Provincia, per le attivazioni di competenza, e la Prefettura.

2.2 Rientro o cessazione dell'emergenza

E' necessario che l'attivazione della fase di allarme venga revocata, in modo da sancire definitivamente la conclusione delle attività di soccorso, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti l'evento di emergenza (vedasi Allegato A “Messaggistica e Modulistica di Emergenza”).

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: analisi dei rischi

RISCHIO INDUSTRIALE E

RISCHIO DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

INDICE

1	Rischio industriale	3
1.1	Aziende “non soggette a rischio di incidente rilevante”	3
2	Rischio da trasporto merci pericolose.....	8
3	Procedure per i rischi non prevedibili.....	9
3.1	Attivazione del sistema di protezione civile comunale	9
3.1.1	Unità di Comando Locale (U.C.L.)	10
3.1.2	Unità di crisi comunale (U.C.C.).....	10
3.1.3	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	10
3.2	Rientro o cessazione dell'emergenza.....	11

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI:

NUMERO	NOME
APPENDICE A	REPERIBILITÀ'
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RUBRICA NUMERI UTILI
SCHEMA 1	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI NON PREVEDIBILI

NUMERO	NOME
ALLEGATO 5	ANALISI DEI RISCHI E SITI SENSIBILI
ALLEGATO 6	TRASPORTO MERCI PERICOLOSE
N°7 SCHEDE	CENSIMENTO AZIENDE
SCHEDE A, B	VISIONE D'INSIEME CENSIMENTO AZIENDE

1 RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della Direttiva Europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Per «incidente rilevante» si intende “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati [...] e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta¹ predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Nel territorio comunale di Torre di Mosto non sono presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, soggetti al D. Lgs. 334/99 (cd. “Seveso II”), art. 8.

1.1 Aziende “non soggette a rischio di incidente rilevante”

Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, presenti sul territorio (a volte anche al di fuori delle zone industriali) e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure specifiche per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

Si è ritenuto utile, quindi, censire anche questa categoria di attività. A tal fine sono state considerate le attività soggette alle visite di prevenzione incendi così determinate dal D.M. 16 febbraio 1982. Le attività che ricadono nell'elenco in allegato al D.M. 16/02/82 sono obbligate a presentare al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di appartenenza una relazione tecnica, che contenga, tra le altre cose, informazioni dettagliate sulle attività svolte, un elenco delle sostanze infiammabili detenute, un elenco degli impianti critici presenti e un elenco dei dispositivi antincendio installati.

Delle 97 tipologie di attività previste dal D.M. 16/02/82 ne sono state selezionate alcune che, per classi di sostanze detenute e per impianti critici impiegati, sono state considerate le più significative. Di seguito si riporta l'elenco di tutte le attività indicate dal decreto tra le quali sono evidenziate le attività prescelte.

¹ Il Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'art. 72 del D.lgs. 112/98.

Attività	
1.	Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas combustibili, gas comburenti (compressi, disciolti, liquefatti) con quantità globali in ciclo o in deposito superiori a 50 Nmc/h
2.	Impianti di compressione o di decompressione dei gas combustibili e comburenti con potenzialità superiore a 50 Nmc/h
3.	Depositi e rivendite di gas combustibili in bombole: a) compressi: per capacità complessiva da 0,75 a 2 mc per capacità complessiva superiore a 2 mc b) disciolti o liquefatti (in bombole o bidoni): per quantitativi complessivi da 75 a 500 kg. per quantitativi complessivi superiori a 500 kg.
4.	Depositi di gas combustibili in serbatoi fissi: a) compressi: per capacità complessiva da 0,75 a 2 mc per capacità complessiva superiore a 2 mc b) disciolti o liquefatti: per capacità complessiva da 0,3 a 2 mc. per capacità complessiva superiore a 2 mc
5.	Depositi di gas comburenti in serbatoi fissi: a) compressi per capacità complessiva superiore a 3 mc b) liquefatti per capacità complessiva superiore a 2 mc
6.	Reti di trasporto e distribuzione, di gas combustibili, compresi quelli di origine petrolifera o chimica, con esclusione delle reti di distribuzione cittadina e dei relativi impianti con pressione di esercizio non superiore a 5 bar
7.	Impianti di distribuzione di gas combustibili per autotrazione
8.	Officine e laboratori con saldatura e taglio dei metalli utilizzando gas combustibili e/o comburenti, con oltre 5 addetti.
9.	Impianti per il trattamento di prodotti ortofrutticoli e cereali utilizzando gas combustibili
10.	Impianti per l'idrogenazione di olii e grassi
11.	Aziende per la seconda lavorazione del vetro con l'impiego di oltre 15 becchi a gas
12.	Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano liquidi infiammabili (punto di infiammabilità a 65 °C) con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiore a 0,5 mc
13.	Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano liquidi combustibili con punto di infiammabilità da 65°C a 125°C, per quantitativi globali in ciclo o in deposito superiori a 0,5 mc
14.	Stabilimenti ed impianti per la preparazione di olii lubrificanti, olii diatermici e simili
15.	Depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili: a) per uso industriale o artigianale con capacità geometrica complessiva da 0,5 a 25 mc b) per uso industriale o artigianale o agricolo o privato, per capacità geometrica complessiva superiore a 25 mc (2)
16.	Depositi e/o rivendite di liquidi infiammabili e/o combustibili per uso commerciale: per capacità geometrica complessiva da 0,2 a 10 mc per capacità geometrica complessiva superiore a 10 mc
17.	Depositi e/o rivendite di olii lubrificanti, di olii diatermici e simili per capacità superiore ad 1 mc
18.	Impianti fissi di distribuzione di benzina, gasolio e miscele per autotrazione ad uso pubblico e privato con o senza stazione di servizio
19.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono vernici, inchiostri e lacche infiammabili e/o combustibili con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiori a 500 kg.
20.	Depositi e/o rivendite di vernici, inchiostri e lacche infiammabili e/o combustibili con quantitativi da 500 a 1.000 kg. con quantitativi superiori a 1.000 kg.
21.	Officine o laboratori per la verniciatura con vernici infiammabili e/o combustibili con oltre 5 addetti
22.	Depositi e/o rivendite di alcoli a concentrazione superiore al 60% in volume: con capacità da 0,2 a 10 mc con capacità superiore a 10 mc
23.	Stabilimenti di estrazione con solventi infiammabili e raffinazione di olii e grassi vegetali ed animali, con quantitativi globali di solventi in ciclo e/o in deposito superiori a 0,5 mc
24.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze esplodenti classificate come tali dal regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché perossidi organici.
25.	Esercizi di minuta vendita di sostanze esplodenti di cui ai decreti ministeriali 18 ottobre 1973 e 18 settembre 1975, e successive modificazioni ed integrazioni
26.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze che possono dar luogo da sole a reazioni pericolose in presenza o non di catalizzatori.
27.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono nitrati di ammonio, di metalli alcalini e alcalino-terrosi, nitrato di piombo e perossidi inorganici.

28.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze soggette all'accensione spontanea e/o sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili.
29.	Stabilimenti e impianti ove si produce acqua ossigenata con concentrazione superiore al 60% di perossido di idrogeno
30.	Fabbriche e depositi di fiammiferi
31.	Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega e/o detiene fosforo e/o sesquisolfuro di fosforo
32.	Stabilimenti ed impianti per la macinazione e la raffinazione dello zolfo
33.	Depositi di zolfo con potenzialità superiore a 100 q.li
34.	Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega o detiene magnesio, elektron e altre leghe ad alto tenore di magnesio
35.	Mulini per cereali ed altre macinazioni con potenzialità giornaliera superiore a 200 q.li e relativi depositi
36.	Impianti per l'essiccazione dei cereali e di vegetali in genere con depositi di capacità superiore a 500 q.li di prodotto essiccato.
37.	Stabilimenti ove si producono surrogati del caffè
38.	Zuccherifici e raffinerie dello zucchero
39.	Pastifici con produzione giornaliera superiore a 500 q.li
40.	Riserie con potenzialità giornaliera superiore a 100 q.li
41.	Stabilimenti ed impianti ove si lavora e/o detiene foglia di tabacco con processi di essiccazione con oltre 100 addetti con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito a 500 q.li.
42.	Stabilimenti ed impianti per la produzione della carta e dei cartoni e di allestimento di prodotti cartotecnici in genere con oltre 25 addetti e/o con materiale in deposito o lavorazione superiore a 500 q.li
43.	Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici nonché depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta con quantitativi superiori a 50 q.li
44.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano e/o detengono carte fotografiche, calcografiche, eliografiche e cianografiche, pellicole cinematografiche; radiografiche e fotografiche di sicurezza con materiale in deposito superiore a 100 q.li
45.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano e detengono pellicole cinematografiche e fotografiche con supporto infiammabile per quantitativi superiori a 5 kg.
46.	Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero ed altri prodotti affini; esclusi i depositi all'aperto con distanze di sicurezza esterne non inferiori a 100 m misurate secondo le disposizioni di cui al punto 2.1 del decreto ministeriale 30 novembre 1983: da 500 a 1.000 q.li superiori a 1.000 q.li (3)
47.	Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito: da 50 a 1.000 q.li oltre 1.000 q.li
48.	Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e detengono fibre tessili e tessuti naturali e artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini, con quantitativi: da 50 a 1.000 q.li oltre 1.000 q.li
49.	Industrie dell'arredamento, dell'abbigliamento e della lavorazione della pelle; calzaturifici: da 25 a 75 addetti oltre 75 addetti
50.	Stabilimenti ed impianti per la preparazione del crine vegetale, della trebbia e simili, lavorazione della paglia, dello sparto e simili, lavorazione del sughero, con quantitativi in lavorazione o in deposito pari o superiori a 50 q.li
51.	Teatri di posa per le riprese cinematografiche e televisive
52.	Stabilimenti per lo sviluppo e la stampa delle pellicole cinematografiche
53.	Laboratori di attrezzerie e scenografie teatrali
54.	Stabilimenti ed impianti per la produzione, lavorazione e rigenerazione della gomma, con quantitativi superiori a 50 q.li
55.	Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili con oltre 100 q.li
56.	Laboratori di vulcanizzazione di oggetti di gomma con più di 50 q.li in lavorazione o in deposito
57.	Stabilimenti ed impianti per la produzione e lavorazione di materie plastiche con quantitativi superiori a 50 q.li
58.	Depositi di manufatti in plastica con oltre 50 q.li
59.	Stabilimenti ed impianti ove si producono e lavorano resine sintetiche e naturali, fitofarmaci, coloranti, organici e intermedi e prodotti farmaceutici con l'impiego di solventi ed altri prodotti infiammabili
60.	Depositi di concimi chimici a base di nitrati e fosfati e di fitofarmaci, con potenzialità globale superiore a 500 q.li
61.	Stabilimenti ed impianti per la fabbricazione di cavi e conduttori elettrici isolati
62.	Depositi e rivendite di cavi elettrici isolati con quantitativi superiori a 100 q.li
63.	Centrali termoelettriche
64.	Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici di potenza complessiva superiore a 25 kw
65.	Stabilimenti ed impianti ove si producono lampade elettriche, lampade a tubi luminescenti, pile ed accumulatori elettrici, valvole elettriche, ecc...
66.	Stabilimenti siderurgici e stabilimenti per la produzione di altri metalli
67.	Stabilimenti e impianti per la zincatura, ramatura e lavorazioni similari comportanti la fusione di metalli o altre sostanze

68.	Stabilimenti per la costruzione di aeromobili, automobili e motocicli
69.	Cantieri navali con oltre cinque addetti
70.	Stabilimenti per la costruzione e riparazione di materiale rotabile ferroviario e tramviario con oltre cinque addetti.
71.	Stabilimenti per la costruzione di carrozzerie e rimorchi per autoveicoli con oltre cinque addetti
72.	Officine per la riparazione di autoveicoli con capienza superiore a 9 autoveicoli; officine meccaniche per lavorazioni a freddo con oltre venticinque addetti
73.	Stabilimenti ed impianti ove si producono laterizi, maioliche, porcellane e simili con oltre venticinque addetti.
74.	Cementifici
75.	Istituti, laboratori, stabilimenti e reparti in cui si effettuano, anche saltuariamente, ricerche scientifiche o attività industriali per le quali si impiegano isotopi radioattivi, apparecchi contenenti dette sostanze ed apparecchi generatori di radiazioni ionizzanti (art. 13 dicembre 1962, n. 1860 e art. 102 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185)
76.	Esercizi commerciali con detenzione di sostanze radioattive (capo IV del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185)
77.	Autorimesse di ditte in possesso di autorizzazione permanente al trasporto di materie fissili speciali e di materie radioattive (art. 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 , sostituito dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1704)
78.	Impianti di deposito delle materie nucleari, escluso il deposito in corso di spedizione
79.	Impianti nei quali siano detenuti combustibili nucleari o prodotti o residui radiattivi (art. 1, lettera b) della legge 31 dicembre 1962, n. 1860)
80.	Impianti relativi all'impiego pacifico dell'energia nucleare ed attività che comportano pericoli di radiazioni ionizzanti derivanti dal predetto impiego: impianti nucleari; reattori nucleari, eccettuati quelli che facciano parte di un mezzo di trasporto; impianti per la preparazione o fabbricazione delle materie nucleari; impianti per la separazione degli isotopi; impianti per il trattamento dei combustibili nucleari irradianti.
81.	Stabilimenti per la produzione di sapone, di candele e di altri oggetti di cera e di paraffina, di acidi grassi, di glicerina grezza quando non sia prodotta per idrolisi, di glicerina raffinata e distillata ed altri prodotti affini.
82.	Centrali elettroniche per l'archiviazione e l'elaborazione di dati con oltre venticinque addetti.
83.	Locali di spettacolo e di trattenimento in genere con capienza superiore a 100 posti.
84.	Alberghi, pensioni, motels, dormitori e simili con oltre 25 posti-letto.
85.	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti
86.	Ospedali, case di cura e simili con oltre 25 posti-letto
87.	Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio con superficie lorda superiore a 400 mq comprensiva dei servizi e depositi
88.	Locali adibiti a depositi di merci e materiali vari con superficie lorda superiore a 1.000 mq
89.	Aziende ed uffici nei quali siano occupati oltre 500 addetti.
90.	Edifici pregevoli per arte o storia e quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni o comunque oggetti di interesse culturale sottoposti alla vigilanza dello Stato di cui al regio decreto 7 novembre 1942, n. 1564.
91.	Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 100.0000 Kcal/h
92.	Autorimesse private con più di 9 autoveicoli, autorimesse pubbliche, ricovero natanti, ricovero aeromobili.
93.	Tipografie, litografie, stampa in offset ed attività similari con oltre cinque addetti.
94.	Edifici destinati a civile abitazione con altezza in gronda superiore a 24 metri
95.	Vani di ascensori e montacarichi in servizio privato, aventi corsa sopra il piano terreno maggiore di 20 metri, installati in edifici civili aventi altezza in gronda maggiore di 24 metri e quelli installati in edifici industriali di cui all'art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica maggio 1963, n. 1497
96.	Piattaforme fisse e strutture fisse assimilabili di perforazione e/o produzione di idrocarburi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886
97.	Oleodotti con diametro superiore a 100 mm

Con la collaborazione e la consulenza tecnica del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, che ha concesso la consultazione della banca dati informatizzata e dei certificati di prevenzione incendi cartacei, è stato possibile scremare ulteriormente il numero di aziende su cui poi elaborare i dati, per creare delle schede tecniche informative, e degli elaborati cartografici, che consentono di individuare l'attività nel territorio, di valutare le vie d'accesso preferibili in caso di emergenza e di conoscere il posizionamento della rete idranti all'interno del perimetro aziendale.

Si è ritenuto utile verificare nell'intorno dell'azienda, per un raggio di circa 100 m, la presenza di reti di comunicazione di particolare rilievo (strade provinciali, regionali, statali,

autostrade, linee ferroviarie) e di siti sensibili e ipotizzare possibili misure precauzionali per tutelare i passanti ed i residenti, come ad esempio l'interruzione/deviazione del traffico². Ogni indicazione di dettaglio, eventualmente, è stata riportata nelle singole schede.

Per la gestione dell'emergenza si rimanda allo schema 1, relativo ai rischi non prevedibili.

In via generale può comunque essere opportuno adottare le seguenti misure, volte a minimizzare i disagi ed agevolare le azioni di intervento:

- 1) interdire al traffico automobilistico e alle persone le strade di accesso all'area dell'incendio;
- 2) preallertare la struttura di protezione civile comunale e provinciale;
- 3) allontanare o portare al chiuso le persone che si trovano nella direzione del pennacchio di fumo;
- 4) nel caso in cui l'evento coinvolga l'intera azienda, allontanare tutte le persone presenti in un intorno di circa 100 m;
- 5) informare e aggiornare la cittadinanza degli eventi in corso e del loro evolversi.
- 6) far chiudere le finestre delle abitazioni presenti sottovento per evitare che il fumo possa entrare negli ambienti e dare lievi irritazioni alle vie respiratorie di chi vi risiede;

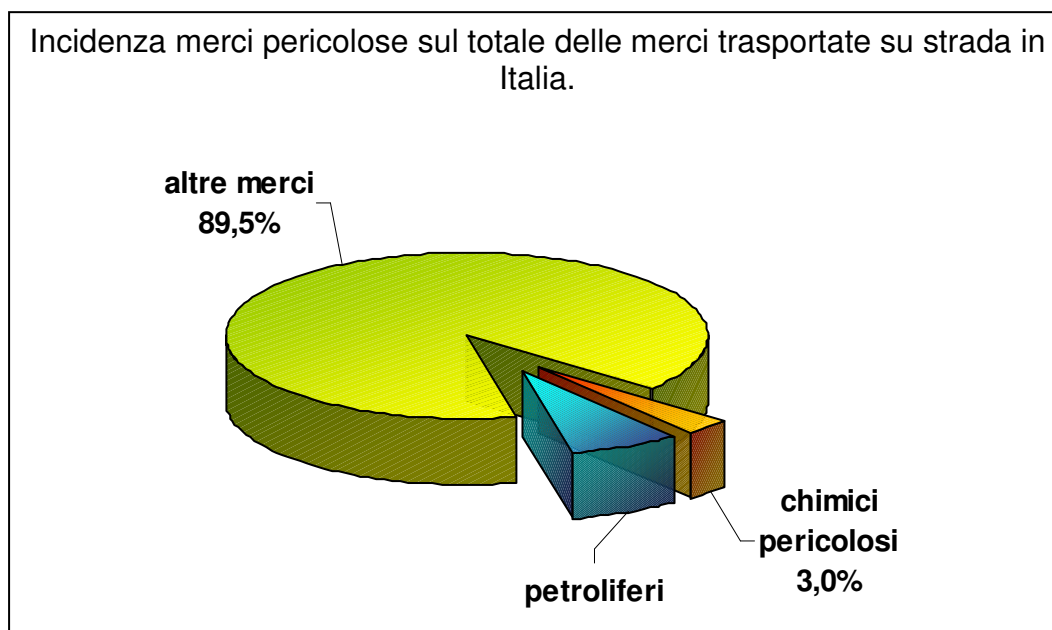
Misure più gravose, quali l'evacuazione di persone residenti nelle aree limitrofe allo stabilimento, non sono, in via generale, da prevedersi per l'entità e la tipologia dei rischi esaminati. Pur tuttavia esse potranno essere di volta in volta oggetto di valutazione da parte delle Istituzioni preposte (Sindaco, VV.F., ARPAV, Prefetto), in relazione a particolari concause (condizioni meteorologiche, effetto domino, possibile formazione di nube tossica, ecc.).

² La distanza di 100 m dal perimetro dell'azienda è ritenuta, per esperienza sul campo delle squadre di intervento dei VVF, a titolo cautelativo, sufficiente per consentire ai mezzi di soccorso di intervenire ed operare senza intralci e per tutelare la popolazione, in particolare nelle prime fasi, in cui non è ancora chiara la dinamica dell'incidente e non è prevedibile la sua evoluzione.

2 RISCHIO DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale.

I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze più trasportate in assoluto e quindi anche la frequenza attesa di incidente è molto alta.



Il trasporto su gomma di merci pericolose è una realtà piuttosto sottovalutata sia in termini di entità che in termini di incidentalità: allo stato attuale anche se il 52% delle sostanze pericolose viaggia su strada, non esiste ancora un concreto monitoraggio quantitativo o qualitativo dell'attività e soprattutto non esistono in questo settore valutazioni di rischio o analisi di sicurezza mirate.

Alcuni studi hanno però dimostrato che l'entità del rischio da trasporto di merci pericolose è paragonabile a quella relativa agli impianti fissi; la gravità degli incidenti nel trasporto risulta, inoltre, più difficilmente controllabile. Le conseguenze finali dipendono ovviamente dall'evoluzione dello scenario e dalla sostanza coinvolta.

Si può affermare³ che nel territorio comunale di Torre di Mosto (Allegato 6), le arterie stradali interessate da una maggior frequenza di transiti di mezzi che trasportano merci pericolose, lungo le quali è lecito presupporre una maggior frequenza di incidenti sono:

- SP 42;
- SP 57;
- SP 58;

³ Vedere lo studio, predisposto dalla Provincia di Venezia ed ARPAV, ed allegato al Piano Provinciale di Emergenza, anno 2003. Copia del Piano, su supporto informatico, è stato consegnato a tutti i Comuni della provincia.

- SP 62

Gli incidenti da trasporto di sostanze pericolose, potenzialmente verificabili, vedono coinvolte soprattutto le seguenti sostanze pericolose:

- gas infiammabili compressi (Classe 2F)⁴;
- gas liquefatti tossici e corrosivi (Classe 2TC);
- liquidi infiammabili (Classe 3).

3 PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI

Per rischi non prevedibili (chimico-ambientale, trasporto sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, incendi boschivi, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti.

Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle tre fasi (fasi di attenzione, di preallarme, di allarme), ma, ad evento accaduto, si è già in fase di allarme. La segnalazione ricevuta andrà comunque opportunamente verificata, se proveniente da fonte non qualificata.

Le procedure per i “Rischi non prevedibili” sono illustrate nello Schema 1 “Procedure di attivazione rischi non prevedibili”.

Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, verrà avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile Comunale di Protezione Civile, il quale si recherà presso l'Unità di Comando Locale (U.C.L.) per garantire il flusso di informazioni da e per la Struttura Comunale di Protezione Civile: Unità di Crisi Comunale (U.C.C.) e/o il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), non appena costituite.

In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

3.1 Attivazione del sistema di protezione civile comunale

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C “Rubrica numeri utili”);
- Volontari dell'Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

⁴ La classificazione delle merci pericolose, definite dall'ADR (Accord européen relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route - accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose) suddivide le sostanze in varie classi, a seconda del tipo di pericolo da esse presentato.

Il Sindaco non appena avuta notizia dell'evento in atto provvederà a costituire l'U.C.C. e, a seconda della tipologia di rischio, ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili")

3.1.1 Unità di Comando Locale (U.C.L.)

L'Unità di Comando Locale, generalmente costituita e coordinata, per tali tipologie di rischio, dai VV.F., rappresenta la struttura operativa chiamata ad intervenire per la gestione dell'evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l'indispensabile funzione di raccordo con la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.C. e C.O.C. non appena costituite).

3.1.2 Unità di crisi comunale (U.C.C.)⁵

L'Unità di Crisi Comunale è quell'organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verifichino eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell'U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Locale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune.

L'U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l'Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l'U.C.C.

In caso d'impedimento all'invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all'evoluzione dell'evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

3.1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. (descritto nel paragrafo 1.2 del Capitolo Procedure), viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale (paragrafo 1.3 del Capitolo Procedure) e risulterà così composto:

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni da "*Metodo Augustus*".

⁵ L'Unità di Crisi Comunale rappresenta quell'insieme di figure (con funzioni istituzionali e direttive) che in maniera pressoché automatica (perché norma di comportamento abituale e consolidata nel tempo) si riunisce all'insorgere di una qualsiasi micro emergenza interessante il territorio comunale.

In caso si aggravi la situazione (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune con i mezzi ordinari a sua disposizione: evento di “tipo b”, secondo la L. 225/92) il Sindaco dovrà rivolgersi al Presidente della Provincia e alla Prefettura, per le attivazioni di rispettiva competenza.

In caso di incidenti industriali rilevanti in aziende soggette al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (“Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”) il Sindaco dovrà darne immediata comunicazione alla Prefettura, cui è affidato, dalla normativa vigente, il compito di gestire tali tipi di emergenze mediante l'applicazione del Piano di Emergenza Esterno.

3.2 Rientro o cessazione dell'emergenza

E' necessario che l'attivazione della fase di allarme venga revocata, in modo da sancire definitivamente la conclusione delle attività di soccorso, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti l'evento di emergenza (vedasi Allegato A “Messaggistica e Modulistica di Emergenza”).

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: Lineamenti della pianificazione

INDICE

1.	DEFINIZIONE DI RISCHIO	3
2.	SITI SENSIBILI E APPARATI RICETTIVI.....	4
3.	AREE DI EMERGENZA	6
4.	RISORSE	7
5.	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	8
5.1	In “tempo di pace”	8
5.2	Comunicazione in emergenza	10
6.	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	11

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI

NUMERO	NOME
APPENDICE A	REPERIBILITÀ
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RISORSE
N. 18 TAVOLE	CENSIMENTO SITI SENSIBILI

1. DEFINIZIONE DI RISCHIO

Con il termine di rischio si intende il prodotto dei seguenti tre fattori:

1. **Pericolosità (P)**: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e di una data area.
2. **Valore degli elementi a rischio (E)**, intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale, ecc.... Rappresenta il valore economico o l'entità degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio.
3. **Vulnerabilità degli elementi a rischio (V)**, è il grado di perdita prodotto su un certo elemento a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Generalmente il rischio può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra 0 (assenza di danno o di pericolo) e 1 (massimo pericolo e massima perdita).

Si definisce il **danno** come il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità, ovvero

$$D = E \times V$$

In definitiva la *“formula che descrive il rischio”* assume il seguente aspetto:

$$R = P \times E \times V = P \times D$$

Attraverso il censimento e la descrizione degli elementi ricadenti nella zona di dissesto, si arriverà a stimare le conseguenze di un determinato evento (il rischio).

Tuttavia tale descrizione può avere una sua validità solo per apprezzare in termini qualitativi il fenomeno in quanto ogni tentativo di fornire una quantificazione numerica del livello di rischio apparirebbe quanto mai velleitario e privo di significato reale. La descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture attesi in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso rappresentano lo **scenario di rischio**. Sulla base delle analisi ottenute mediante la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza dei pericoli presenti sul territorio e tenuto conto della distribuzione della popolazione delle strutture e dei servizi, sarà possibile ottenere una stima ed una descrizione dei potenziali scenari di rischio.

2. SITI SENSIBILI E APPARATI RICETTIVI

La rappresentazione di un fenomeno calamitoso e dei suoi effetti (scenario di rischio) è indispensabile per prevedere i danni provocati a persone, strutture e cose, nell'area di territorio interessata dall'evento. Al tempo stesso, rappresenta lo strumento atto a predisporre interventi a tutela della popolazione, delle infrastrutture e dei beni culturali ed ambientali.

Quindi alla luce dei rischi che insistono sul territorio comunale è indispensabile determinare i potenziali danni, che possono verificarsi in seguito a ciascuno scenario di rischio.

Per fare questo, è necessario valutare la popolazione residente nell'area di rischio ed analizzare gli elementi che insistono sull'area, come strutture sanitarie, attività produttive ed economiche, infrastrutture, reti di servizio, scuole, ecc.

Si sono quindi, censite le strutture e gli edifici particolarmente vulnerabili (siti sensibili) e per ciascuno di essi si sono raccolte informazioni dettagliate sulle loro caratteristiche, in relazione alla tipologia del sito stesso (il numero dei posti letto, il numero del personale ivi impiegato, ecc.).

I criteri su cui si basa la valutazione della particolare sensibilità di un'area o di una struttura, menzionati nel D.M. del 9 maggio 2001, sono principalmente:

- la maggiore difficoltà ad evacuare soggetti residenti in edifici a più di cinque piani rispetto a quelli residenti in edifici bassi o isolati;
- la difficoltà ad evacuare le grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici;
- la difficoltà ad evacuare i soggetti più deboli e bisognosi (bambini, anziani, malati ed il personale che li assiste);
- la maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio.

Per "apparati ricettivi" si intendono quelle strutture, coperte o scoperte, in grado di accogliere e dare la prima assistenza alla popolazione in caso di calamità; si tratta, ad esempio, di edifici comunali, scuole, palestre, ospedali, alberghi, campi sportivi, ecc.

E' da ricordare che alcune strutture possono essere considerate nella duplice veste di siti vulnerabili (sensibili) da proteggere, qualora l'evento calamitoso si verifichi in loro prossimità, o di risorse (apparati ricettivi) da utilizzare in caso di emergenza, se esenti da rischio.

Il Comune ha raccolto tutte le informazioni relative alle caratteristiche di ogni singolo apparato ricettivo/sito sensibile, che sono state poi informatizzate e georeferenziate. In questo modo è possibile interrogare la banca dati ed avere visualizzata su base cartografica la dislocazione sul territorio di tali strutture con le loro caratteristiche (tipologia, dimensioni, numero posti letto, servizi, ecc.). In caso di emergenza sarà perciò, possibile accedere rapidamente alla banca dati e pianificare quindi in maniera mirata gli interventi.

Per una loro dettagliata visualizzazione in cartografia si rimanda alle Tavole allegate.

N° Tavola	APPARATO RICETTIVO
01_01	Municipio
02_01	Sede PC
05_01	Magazzino comunale / PC (VERIFICARE IN N. TAVOLA)
06_01	Alloggi Comunali
06_02	Appartamenti comunali
09_01	Oratorio Papa Luciani
09_02	Centro diurno
09_03	Centro Civico
16_01	Scuola materna "I. Calvino"
17_01	Scuola Elementare "Filiberto"
18_01	Scuola media "G. Leopardi"
20_01	Chiesa S. Martino
23_01	Ecocentro / Depuratore - v. Xola
27_01	Az. Agr. Mazzarotto - v. Tezze
27_02	Az. Agr. Facchin - v. Livenza
27_03	Az. Agr. Orlando Claudio - v. Fiumicino
30_01	Impianti sportivi comunali

3. AREE DI EMERGENZA

Le *"Linee Guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione civile"* (dGRV n° 144/02) specificano che le **"aree di emergenza"** sono **"spazi e strutture che, in caso di emergenza, saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza"**.

Secondo le *Linee Guida* ciascun Comune deve individuare, all'interno del proprio ambito territoriale, aree polifunzionali da destinare anche per scopi di protezione civile: più precisamente si dovranno individuare spazi per le Aree di Attesa e di Ricovero in numero adeguato alla popolazione; qualora il Comune sia anche sede del Centro Operativo Misto, allora l'Amministrazione Comunale dovrà individuare un'area di Ammassamento dei Soccorritori e delle risorse adeguata ad ospitare non solo gli aiuti destinati al Comune stesso, ma anche quelli destinati ai Comuni afferenti al C.O.M.

Di seguito si riportano le indicazioni, sempre da parte delle citate Linee Guida, inerenti le aree di attesa, ricovero e ammassamento.

- **Aree di Attesa (AA):** sono luoghi di prima accoglienza. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.
- **Aree di Ricovero (AR):** individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone, circa 6.000 m² servizi campali compresi, più o meno le dimensioni di un campo da calcio regolamentare. Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi moduli abitativi. Saranno aree e/o luoghi ubicati possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacciamenti per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue.
- **Aree di ammassamento per Soccorritori e risorse (AS):** garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti intorno ai 6.000 m², per accogliere un campo base. Dovranno essere ubicate possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacciamenti per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue. Dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Potranno essere destinate per la realizzazione e lo svolgimento in condizioni di non emergenza di attività fieristiche, sportive, concertistiche, ecc.

La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

Tali aree devono essere ubicate in zone non soggette a rischio e segnalate sul territorio mediante apposita cartellonistica che verrà predisposta dalla Provincia di Venezia sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Veneto.

Di seguito si riportano le aree di emergenza individuate dal comune (vedi “Piano di Evacuazione” e Allegato 10).

AREE EMERGENZA			
	Denominazione	Indirizzo	Tel. Resp.
A. ATTESA	Zona Impianti sportivi comunali	Via Confin	Comune Tel. 0421-324440 Fax 0421-324397
A. RICOVERO	Area Impianti sportivi com.li	Via Confin	
	Area scuola media “G. Leopardi”	Via G.Leopardi	
A. SOCCORRITORI*	Area Impianti sportivi comunali	Via Confin	
A. BESTIAME	Aree verde pubblico zona PIP Ponte Tezze	Via Triestina	

*Solo per i Comuni sede di COM

4. RISORSE

Il buon esito di un’operazione di protezione civile dipende in massima parte dall'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili sul territorio, laddove per “risorse” si intendono gli uomini e i mezzi da impiegare nella gestione dell'emergenza e le strutture che ad essi fanno da supporto.

Ai fini della riuscita della risposta di Protezione Civile in caso di evento calamitoso, in via generale è fondamentale:

- un’ampia conoscenza delle risorse a disposizione dell’Amministrazione comunale e la loro pronta disponibilità, sia di mezzi che di personale specializzato cui far riferimento;
- il razionale impiego del volontariato;
- l’individuazione di aree di emergenza all’interno o all’esterno del territorio comunale;
- una buona capacità organizzativa.

Il magazzino comunale è situato nell’Area PIP in via Confin (riferimento capo-operaio comunale cell. 3357569173).

I mezzi, le attrezzature ed il personale disponibile in caso di emergenza è elencato in Appendice C “Risorse”.

5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'efficacia e la funzionalità del Piano Comunale di Protezione Civile sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è strategico per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti. In particolare è indispensabile attuare una adeguata formazione ed informazione alla popolazione ed una costante verifica ed aggiornamento del Piano stesso.

La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per favorire comportamenti autonomi di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

E' importante infatti che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio, derivante sia da fenomeni naturali che da quelli antropici: l'attuazione di comportamenti di autoprotezione costituisce, ad esempio, l'unico strumento efficace che deve essere adottato laddove si verifichi un'inondazione, al passaggio di un'eccezionale perturbazione meteorologica, senza alcuna possibilità di predisporre efficaci sistemi di preannuncio. Infatti tali eventi possono verificarsi in conseguenza di scrosci intensi anche molto localizzati, con tempi di sviluppo molto rapidi e quindi con ridotti margini di prevedibilità.

Perché il cittadino possa assumere questo responsabile ruolo di "*protagonista*" di protezione civile, è necessario svolgere una corretta attività informativa sulla reale situazione del territorio, sulle emergenze che si possono verificare e sui comportamenti da tenere, promuovendo incontri con la popolazione e le scuole e avvalendosi delle Associazioni di Volontariato, del personale dei Vigili del Fuoco, dei mass-media, di mostre, conferenze ecc. (la Polizia Locale, in particolare, rappresenta un canale di comunicazione privilegiato, in quanto spesso a diretto contatto con la popolazione sul territorio).

Responsabile dell'attività formativa ed informativa sarà l'incaricato della funzione di supporto mass-media ed informazione di cui all'Appendice B.

5.1 In "tempo di pace"

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto il suo "target" deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Si dovrà tenere conto principalmente di due fattori:

1. Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area a rischio: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali ecc., la cui presenza pertanto deve essere monitorata.

2. La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi e quindi è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Per ottenere un risultato positivo, è quindi necessario approfondire la conoscenza delle abitudini della popolazione, che possono variare di molto da zona a zona; quindi si dovranno individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due grossolane suddivisioni:

- le persone direttamente esposte al rischio
- le persone che possono essere indirettamente interessate (familiari, stampa locale, associazioni ...).

E' fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

1. le caratteristiche scientifiche essenziali del rischio che insiste sul proprio territorio;
2. le disposizioni del Piano nell'area in cui risiede: procedure di intervento, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, itinerari e modalità di evacuazione, ubicazione e modalità di afflusso alle aree di emergenza ecc.;
3. l'organizzazione e struttura del servizio comunale di protezione civile;
4. come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
5. con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi (ad es. numeri telefonici, riservati esclusivamente all'emergenza, da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni).

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

1. programmi formativi scolastici;
2. pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
3. articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i *media* locali;
4. idonea segnaletica informativa nelle zone a rischio;
5. periodiche esercitazioni di protezione civile coinvolgenti la popolazione

Si ritiene necessario procedere almeno alle seguenti attività con una programmazione come indicata in tabella:

SCADENZARIO ATTIVITA' DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE	
Nel corso di ciascun anno scolastico	Attività presso le scuole, di qualsiasi ordine e grado
Una volta all'anno	Campagna informativa di sensibilizzazione della popolazione attraverso notiziario comunale e depliant
Almeno una volta all'anno	Simulazioni degli scenari di rischio con la partecipazione della popolazione potenzialmente esposta.

5.2 Comunicazione in emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'*informazione in emergenza*, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi.

Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (preallarme, allarme, evento in atto);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione da tenere.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare con costanza le caratteristiche dell'evento e le modalità di organizzazione del soccorso così da soddisfare il bisogno cognitivo dei cittadini (ridurre lo stato di ansia e rassicurare sulla loro messa in sicurezza).

Si dovrà prevedere con quali sistemi e mezzi diramare le informazioni alla popolazione, per esempio:

- altoparlanti per diramare messaggi informativi
- cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico
- sirene per segnalare situazioni particolari
- potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili
- sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello in comune,) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata.
- uso di SMS ed e-mail (con la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poiché le liste di destinatari devono essere costantemente verificate ed aggiornate).

Viene di seguito riportato l'elenco dei sistemi che, con il presente Piano, il Comune intende adottare:

SISTEMI DI ALLERTAMENTO	
Sistema di allertamento	Struttura competente alla gestione
Con avvisi acustici (megafoni-altoparlanti..) posti su autoveicoli	- Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Comune di Torre di Mosto

6. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Per dare efficacia al Piano di Protezione Civile è necessario testarne periodicamente i contenuti.

In particolare si deve prevedere:

- la realizzazione di esercitazioni finalizzate a:

I. individuare la possibilità effettiva di attuazione dei contenuti del Piano ;

II. individuare eventuale personale che deve essere impiegato nelle situazioni di emergenza e soccorso;

III. individuare eventuali carenze di comunicazione interna e verso l'esterno;

Le esercitazioni dovranno essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di raccolta, di ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

Le esercitazioni possono essere anche del tipo “per posti di comando” e possono essere richieste e/o organizzate da qualsiasi organismo appartenente al Sistema della protezione Civile in accordo con l'Amministrazione comunale.

Entro 60 giorni dalla data di effettuazione della esercitazioni gli enti del Sistema di Protezione Civile che hanno partecipato alla stessa verificano mediante riunioni congiunte le attività svolte con le procedure del Piano, confermando o proponendo eventuali modifiche.

E' prevista la realizzazione di **almeno un'esercitazione annuale** oltre a **due esercitazioni (1 a semestre) per posti di comando**.

- l'aggiornamento a scansioni temporali regolari e ravvicinate dei contenuti del Piano.

Il *Piano di Emergenza* è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

Lo schema di verifica e aggiornamento del Piano è pertanto organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'individuazione di "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale.

- **addestramento:** è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- **applicazione:** tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- **revisione e critica:** la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- **correzione:** la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta:

- si verifichino mutamenti nell'assetto territoriale del Comune che implicino o meno riduzioni/nuove situazioni di rischio;
- siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati;
- siano modificati elementi costitutivi significativi, i dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.;
- siano emanate, a livello statale e/o regionale, modifiche normative o varianti alle Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile.

In ogni caso, **con cadenza biennale** e comunque successivamente a ciascun evento che interessi in maniera estesa il territorio comunale, si procederà ad una verifica del Piano ai fini di una sua eventuale integrazione o modifica per renderlo più rispondente alle esigenze concrete.

APPENDICE C

RISORSE

**RISORSE MATERIALI AD USO ESCLUSIVO DEL GRUPPO COMUNALE
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

MEZZI	ALIMENTAZIONE	PORTATA
Fiat campagnola	Benzina	
Nissan Pick up	Gasolio	
Torre Faro	Elettrica	4 Kw
Gommone 4,6	Benzina 40 HP	
Barca 4,5	Benzina 15 HP	
Carrello Sacar		750 kg
Motopompa	Benzina	2300 l/m
Motopompa	Benzina	1100 l/m
Generatore	Benzina	6 kw
Generatore	Benzina	4,5 kw
Tenda		4*4 alpina
Tenda		5*5 ministeriale
Insaccatrice acciaio zincato		
n. 6 apparati radio portatili		43 Mhz
n. 10 apparati radio portatili		VHF
n. 5 apparati radio fissi		VHF

ELENCO VOLONTARI GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1) AURELIO MARIO	2) BATTISTUTTA OMAR
3) BEDIN MARIA ANGELA	4) BRICHESE MARCO
5)	6) CAVALLARO VIRGILIO
7) CIGANA ANGELO BATTISTA	8) GASBARRE RAFFAELE
9) GIRO WANNES	10) MARCHESAN ANTONIO
11) COIN FRANCESCO	12) MARCHESAN GIOVANNA
13) MECCA ANDREA	14) PASQUON FLAVIO
15)	16) PICCININ MICHELE
17)	18) ROCCON IVO
19) ROSAN MAURO	20) ZANETTI SIMONE (Coordinatore)
21) ZANUTTO IGOR	22) ZULIAN FRANCO
23) ZULIAN GIUSEPPE	

RISORSE UMANE DEL COMUNE

1° SETTORE PERSONALE - POLIZIA URBANA	2° SETTORE LL.PP. - URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA - AMBIENTE
Responsabile: PRIOLO DOMENICO 1) MARCHESIN ANDREA 2) TREVISAN NICOLA	Responsabile: ELIS ZOPPELLETTO 1) CAMINOTTO FRANCESCO 2) BOSO MANUEL 3) MOMENTE' PAOLO 4)
3° SETTORE SEGRETERIA – SERV. DEMOGRAFICI SERV. ALLA PERSONA	4° SETTORE SERVIZI FINANZIARI ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Responsabile: PRIOLO DOMENICO 1) GALET ROBERTO 2) COSTANTIN ELENA 3) MONTAGNER GIORGIO	Responsabile: PRIOLO DOMENICO 1) CLEMENTI MARA

**COMUNE
di
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: analisi dei rischi

RISCHIO DA EVENTI METEOROLOGICI

INDICE

1.	RISCHIO DERIVANTE DA EVENTI METEOROLOGICI.....	3
1.1	Fenomeni alluvionali.....	3
1.2	Black-Out Elettrico.....	4
1.3	Problemi inerenti alla viabilità	5
2.	PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI.....	6
2.1	Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale	6
	2.1.1 Unità di Comando Locale (U.C.L.).....	6
	2.1.2 Unità di crisi comunale (U.C.C.)	7
	2.1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	7
2.2	Rientro o cessazione dell'emergenza	8

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI

NUMERO	NOME
ALLEGATO 5	SINTESI DEI RISCHI E SITI SENSIBILI
ALLEGATO 9	VIABILITÀ CRITICA
APPENDICE A	REPERIBILITÀ
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RUBRICA NUMERI UTILI
SCHEMA 1	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI NON PREVEDIBILI

1. RISCHIO DERIVANTE DA EVENTI METEOROLOGICI

Molteplici sono le attività ed i contesti antropici su cui le condizioni atmosferiche esercitano, direttamente o indirettamente, influenze negative o positive; sono ben note le influenze della meteorologia sulle colture ed i cicli produttivi, sul turismo, sui trasporti per l'eventuale verificarsi di incidenti stradali e di ritardi, sui consumi e sulle produzioni energetiche, sulla salute e sulle dinamiche relative alla qualità dell'aria ed alla dispersione degli inquinanti, ecc...

Quando poi si ragiona in termini di eventi estremi, ovvero di condizioni meteorologiche in grado di costituire minaccia diretta per le attività antropiche o addirittura per la salute delle popolazioni stesse, risulta evidente l'importanza che riveste l'attività di previsione meteorologica, l'attività di monitoraggio in tempo reale degli eventi in corso e l'attività di studio a posteriori di tali eventi. Più in generale è da rilevarsi che, in qualsiasi situazione di emergenza, l'attività meteorologica di previsione e controllo assume particolare rilevanza, viste le molteplici influenze esercitate sull'uomo e sull'ambiente.

L'A.R.P.A.V. (Agenzia Regionale per la Prevenzione Protezione Ambientale del Veneto), Centro Meteorologico di Teolo (PD) assicura quotidianamente giorni festivi inclusi:

- l'attività di previsione a medio termine (forecasting) che riguarda un arco temporale di 1-3 giorni e che ha come prodotto principale il bollettino quotidiano Meteo Veneto;
- l'attività di previsione a breve termine (nowcasting) relativa ad un arco temporale di poche ore; essa viene attivata in condizioni meteorologiche avverse o di emergenza ambientale ed ha come prodotto il bollettino di nowcasting emesso ogni tre ore.

Per questo tipo di calamità, non sono attuabili le fasi fondamentali di attenzione e di preallarme per l'attivazione della struttura comunale di PC, del C.O.C. (Centro Comunale Operativo) e per l'organizzazione dei soccorsi. E' indispensabile quindi, predisporre piani di emergenza (piano neve, piano black-out) atti a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace l'evento, almeno riguardo al mantenimento dei servizi essenziali, alla messa in sicurezza del territorio ed alla salvaguardia delle categorie sociali più deboli.

1.1 Fenomeni alluvionali

Per fronteggiare eventuali improvvisi allagamenti nella rete di bonifica e fognaria, dovuti a precipitazioni particolarmente intense, è necessario provvedere preventivamente, per quanto compete all'amministrazione comunale:

- al periodico controllo della situazioni degli scarichi delle acque piovane
- alla formazione della popolazione sui sistemi di autoprotezione

- alla pulizia delle caditoie stradali
- al periodico controllo della rete idraulica di scolo di proprietà privata, la cui pulizia spetta ai proprietari stessi.
- ad un adeguato stoccaggio di sacchi e sabbia, verificandone periodicamente la disponibilità nel proprio magazzino o presso ditte di riferimento.

All'atto dell'evento :

- monitorare il territorio
- contattare il consorzio di competenza, per la verifica della situazioni degli scoli di bonifica e per eventuali forniture di risorse come sacchi e pompe
- predisporre il posizionamento di sbarramenti atti al contenimento delle acque
- predisporre il posizionamento di pompe per lo svuotamento di locali allagati
- predisporre note informative per la popolazione

1.2 Black-Out Elettrico

Nel caso di **black-out elettrico** non è possibile prevedere data ed estensione territoriale, ed in caso di prolungata sospensione della fornitura di energia elettrica, le attività da effettuarsi in via prioritaria sono :

- Prendere informazioni presso l'azienda distributrice per una verifica della situazione ed avere informazioni aggiornate circa la durata dell'interruzione di corrente.
- Contattare i consorzi di bonifica competenti per un monitoraggio degli impianti idrovori, particolarmente per quei comuni il cui territorio sia sottoposto a scolo meccanico delle acque.
- Contattare case di cura, ospedali, per verificare eventuali necessità.
- Monitorare la viabilità interessante il territorio comunale, facendo sorvegliare anche incroci pericolosi controllati da impianti semaforici
- Contattare l'azienda erogatrice di acqua potabile, per verificare eventuali sospensioni del servizio.
- Disporre il reperimento delle risorse necessarie per l'alimentazione elettrica di strutture di particolari vulnerabilità.
- Predisporre note informative per la popolazione
- Allertare i gruppi comunali per eventuali interventi con generatori e per il contenimento delle acque, qualora necessario.

1.3 Problemi inerenti alla viabilità

In caso di condizioni meteorologiche avverse (neve, ghiaccio, vento forte, trombe d'aria, grandinate, precipitazioni intense, ecc...) alcuni tratti stradali possono rappresentare un rischio per la viabilità in quanto sede di forti pendenze, raggio di curva particolarmente stretto o semplicemente affiancate da alberi ad alto fusto che, cadendo o con i loro rami, possono andare ad ostruire la strada.

Sono stati quindi presi in considerazione punti e tratti viari che possono rappresentare delle criticità in caso di condizioni meteorologiche avverse o che risultino particolarmente pericolosi.

Di seguito si riporta l'elenco dei "punti critici" della viabilità nel territorio comunale (si veda Allegato n° 9).

DENOMINAZIONE DEL PUNTO CRITICO	RISCHIO
SP 57 - Borgo S. Chiara	Curva pericolosa / Ghiaccio

Per una corretta pianificazione degli interventi di Protezione Civile sono state censite tutte le strade alberate costituite da alberi ad alto fusto (pini marittimi, platani, ecc...) che, in caso di fortuali, potrebbero creare intralcio o impedire la circolazione stradale nel caso di loro abbattimento o per caduta di rami.

Per il Comune di **Torre di Mosto** non sono state individuate strade alberate.

In modo preventivo si dovrà, inoltre, controllare periodicamente la disponibilità, presso il proprio magazzino o presso le ditte convenzionate, di:

- fornitura di sale chimico
- mezzi spargisale
- motoseghe
- automezzi per gestione verde
- segnaletica stradale

In caso di evento:

- monitorare il territorio
- posizionare segnaletica adeguata
- eventualmente transennare la strade interessate
- provvedere agli interventi predisposti al tipo di evento

2. PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI

Per **rischi non prevedibili** (chimico-ambientale, trasporto sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, incendi boschivi, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti.

Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle tre fasi (fasi di attenzione, di preallarme, di allarme), ma, ad evento accaduto, si è già in fase di allarme. La segnalazione ricevuta andrà comunque opportunamente verificata, se proveniente da fonte non qualificata.

Le procedure per i "Rischi non prevedibili" sono illustrate nello schema 1 "Procedure di attivazione rischi non prevedibili".

Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, verrà avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il quale si recherà presso l'Unità di Comando Locale (U.C.L.) per garantire il flusso di informazioni da e per la Struttura Comunale di Protezione Civile: Unità di Crisi Comunale (U.C.C.) e/o il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), non appena costituite.

In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

2.1 Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili");
- Volontari dell'Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

Il Sindaco non appena avuta notizia dell'evento in atto, provvederà a costituire l'U.C.C. e, a seconda della tipologia dell'evento, ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili").

2.1.1 Unità di Comando Locale (U.C.L.)

L'Unità di Comando Locale, generalmente costituita e coordinata, per tali tipologie di rischio, dai VV.F., rappresenta la struttura operativa chiamata ad intervenire per la gestione dell'evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l'indispensabile funzione di raccordo con la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.C. e C.O.C. non appena costituite).

2.1.2 Unità di crisi comunale (U.C.C.)¹

L'Unità di Crisi Comunale è quell'organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verifichino eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell'U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Municipale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune.

L'U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l'Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l'U.C.C.

In caso d'impedimento all'invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all'evoluzione dell'evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

2.1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. (descritto nel paragrafo 1.2 del Capitolo Procedure), viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale (paragrafo 1.3 del Capitolo Procedure) e risulterà così composto:

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni da "Metodo Augustus".

*In caso **si aggravi la situazione** (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune con i mezzi ordinari a sua disposizione: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco dovrà rivolgersi al Presidente della Provincia e alla Prefettura, per le attivazioni di rispettiva competenza.*

¹ L'Unità di Crisi Comunale rappresenta quell'insieme di figure (con funzioni istituzionali e direttive) che in maniera pressoché automatica (perché norma di comportamento abituale e consolidata nel tempo) si riunisce all'insorgere di una qualsiasi micro emergenza interessante il territorio comunale.

2.2 Rientro o cessazione dell'emergenza

E' necessario che l'attivazione della fase di allarme venga revocata, in modo da sancire definitivamente la conclusione delle attività di soccorso, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti l'evento di emergenza (vedasi Messaggistica e Modulistica di Emergenza).

**COMUNE
DI
TORRE DI MOSTO**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: analisi dei rischi

RISCHIO SISMICO

INDICE

1.	RISCHIO SISMICO	3
2.	SCENARI DI RISCHIO SISMICO A LIVELLO DISTRETTUALE	5
3.	PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI	6
3.1.	Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale	6
3.1.1.	Unità di Comando Locale (U.C.L.)	7
3.1.2.	Unità di crisi comunale (U.C.C.)	7
3.1.3.	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	7
3.2.	Rientro o cessazione dell'emergenza	8

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI:

NUMERO	NOME
APPENDICE A	REPERIBILITÀ
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RUBRICA NUMERI UTILI
SCHEMA 1	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI NON PREVEDIBILI
ALLEGATO 7	CLASSIFICAZIONE SISMICA
ALLEGATO 8	MASSIMA INTENSITA' MACROSISMICA COMUNALE

1. RISCHIO SISMICO

Il **rischio sismico** è espresso quantitativamente, in funzione dei danni attesi a seguito di un terremoto, in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive.

Si può sintetizzare come “**prodotto della pericolosità per la vulnerabilità**”.

La **pericolosità** è funzione della sismicità regionale e delle condizioni fisiche locali ed è indipendente dall'ambiente costruito. E' la probabilità che un evento sismico, di assegnata intensità, si verifichi in un determinato luogo entro un periodo di tempo prestabilito (vedi All. 8). Si esprime con un parametro di moto del suolo (quale ad es. l'accelerazione massima PGA o il grado di intensità macrosismica).

La **vulnerabilità** è dipendente dalla presenza dell'uomo e delle sue attività economiche e culturali ed è indipendente dalla severità della scossa sismica attesa.

Il concetto di vulnerabilità è stato inserito nelle scale macrosismiche; in particolare con la **scala MCS** (Mercalli-Cancani-Sieberg, 1917) vengono definiti i gradi di intensità da I a XII in base agli effetti sulle costruzioni descritti qualitativamente:

Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione
I	Impercettibile	V	moderatamente forte	IX	fortemente distruttivo. Danni al 60% degli edifici.
II	Molto leggero	VI	Forte	X	Rovinoso. Danni al 75% degli edifici.
III	Leggero	VII	Molto forte. Lievi danni a costruzioni di buona qualità	XI	Catastrofico. Distruzione generale.
IV	Moderato	VIII	Distruttivo. Danni al 50% degli edifici.	XII	Totalmente catastrofico. Distruzione completa.

L'evoluzione delle scale macrosismiche ha introdotto schemi di classificazione degli edifici con varie tipologie costruttive e diversa resistenza nei confronti della severità della scossa rilevata. Un esempio è la scala MSK (Medvedev, Sponheuer, Karnik 1981) che definisce:

• **tre classi (A,B,C) a vulnerabilità sismica decrescente:**

Classe A	costruzione in pietrame naturale, costruzioni rurali, case di mattoni cotti al sole, e case con argilla o limo
Classe B	costruzioni in mattoni comuni, in grossi blocchi o in prefabbricati, muratura con telai di legname, costruzioni in pietra squadrata
Classe C	costruzioni armate, strutture in legno ben fatte

• **sei livelli di danno per ciascuna classe, compresi tra 0 e 5:**

0	Nessun danno
1	Lievi danni: esili crepe negli intonaci, caduta di piccoli pezzi d'intonaco
2	Moderati danni: piccole lesioni nei muri, caduta di grandi pezzi di intonaco, tegole, lesioni ai comignoli, caduta di parti di comignoli
3	Forti danni: lesioni ampie e profonde dei muri, caduta di comignoli
4	Distruzioni: aperture nei muri, possono crollare parti di edifici, crollano muri interni
5	Danni totali degli edifici

L'**esposizione** esprime il valore delle perdite causate dal terremoto (economiche, artistiche, culturali, morti, feriti, senzatetto, ecc...).

La Provincia di Venezia possiede una conformazione ad arco, cioè si estende molto lungo la direzione NordEst-SudOvest e molto meno secondo Est-Ovest. Questa conformazione possiede un riflesso nell'ottica sismologica poiché i territori settentrionali e centrali risultano più prossimi alle zone sismogenetiche del Friuli e del bellunese di quanto non lo siano quelle più meridionali, semmai più vicine agli accadimenti appenninici.

Il territorio veneziano negli ultimi anni è stato oggetto di uno sciame sismico di debole intensità (< 3° grado della scala Richter), di cui la più nota è quella denominata di Passerella, avvenuta nel 1997, senza però dimenticare episodi sismici, sempre di debole intensità, occorsi nel Noalese, nell'alto Portogruarese, in mare, ecc.... Questa pur debole attività sismica significa che le maggiori faglie, ad andamento scledense NordOvest-SudEst, che attraversano la provincia di Venezia e che continuano in mare, sono tuttora attive e che a priori non possa essere esclusa una più intensa sismicità paragonabile a quella ricordata dagli storici durante il secondo millennio d.C..

Il problema aperto rimane quello della valutazione del periodo di ritorno dei sismi occorsi nel territorio veneto-veneziano, che sembra essere molto lungo (molti secoli forse millenni? – la quiete sismica, che regna nel territorio veneto-veneziano, dura dal basso medioevo), in rapporto ad esempio con quelli invocati per aree veramente sismiche quali il Friuli Venezia-Giulia, l'Alpago – Bellunese, ecc..., che è limitato a pochi secoli o decenni.

Il territorio di tutto il comune di **Torre di Mosto** è classificato in **zona 3** (si veda All. 7), ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 e s.s.m. *“Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*, con la quale vengono profondamente modificate le norme tecniche per le costruzioni in zona sismica e introdotta una nuova

Classificazione Sismica dell'intero territorio nazionale, suddividendolo in quattro Zone, ex Categorie.

Tranne casi limite, nel territorio provinciale di Venezia non è attualmente possibile fare una disamina della problematica sismica a livello comunale, per cui le considerazioni che seguono sono state fatte considerando l'intero Distretto del **Sandonatese** nel suo complesso.

2. SCENARI DI RISCHIO SISMICO A LIVELLO DISTRETTUALE

Il Distretto VE 2 (Sandonatese) comprende i Comuni di: Cavallino Treporti, Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, S.Donà di Piave, Torre di Mosto.

I seguenti Comuni del Distretto del Sandonatese: Ceggia, Fossalta di Piave, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave e Torre di Mosto sono classificati in zona 3. I rimanenti Comuni sono inseriti in zona 4.

Il numero complessivo di abitanti è di oltre 95.000, di cui il 35 % è concentrato nella città di San Donà di Piave. Durante il periodo estivo le presenze nelle località balneari di Cavallino - Treporti, Jesolo, Eraclea ammontano ad oltre 11 milioni.

Gli edifici sensibili e gli insediamenti industriali principali dovranno essere valutati in base alla loro vulnerabilità che, assieme al fattore di pericolosità, porterà alla definizione del livello di rischio sismico da attribuire ai singoli edifici o zone urbane e/o industriali.

Gli scenari di rischio del Distretto Sandonatese possono essere ricondotti a due tipologie in relazione alla massima intensità macrosismica osservata: per i Comuni di Cavallino-Treporti e Jesolo, la cui massima intensità macrosismica osservata ha raggiunto il VII° grado della Scala Mercalli; per i Comuni di Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, **Torre di Mosto**, la cui massima intensità macrosismica osservata ha raggiunto il VI° grado della Scala Mercalli, i cui effetti vengono qui di seguito riportati utilizzando le due diverse scale MSK e EMS ("European Macrosismic Scale" può essere considerata un aggiornamento della M.S.K).

VI° Spavento (Scala MSK)

- Avvertito da molti internamente ed esternamente agli edifici. Molti si spaventano ed escono dagli edifici. Poche persone perdono l'equilibrio. Gli animali domestici scappano dalle stalle. A volte piatti e bicchieri si possono rompere ed i libri possono cadere dagli scaffali. I mobili pesanti si possono muovere ed i campanelli possono suonare;
- Danno di grado 1° per pochi edifici di tipo B e per vari di tipo A. In pochi edifici di tipo A il danno è di grado 2°;

- In pochi casi sono possibili fessure di circa 1 cm di larghezza nel terreno umido; nelle montagne ci possono essere frane, cambiamenti nel flusso delle sorgenti e nel livello dell'acqua nei pozzi.

VI°. Deboli danni (Scala EMS)

- Avvertito da molti internamente ed esternamente agli edifici. Molti si spaventano ed escono dagli edifici. Poche persone perdono l'equilibrio;
- Piccoli oggetti normalmente stabili possono cadere. I mobili pesanti si possono muovere. A volte piatti e bicchieri si possono rompere. Gli animali domestici (anche se all'esterno) possono essere spaventati;
- Danno di grado 1° per pochi edifici di classe di vulnerabilità A e B. In pochi edifici di tipo A e B il danno è di grado 2°, per pochi della classe C il danno è di grado 1°.

3. PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI

Per rischi non prevedibili (chimico-ambientale, trasporto sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, incendi boschivi, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti.

Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle tre fasi (fasi di attenzione, di preallarme, di allarme), ma, ad evento accaduto, si è già in fase di allarme. La segnalazione ricevuta andrà comunque opportunamente verificata, se proveniente da fonte non qualificata.

Le procedure per i "Rischi non prevedibili" sono illustrate nello schema 1 "Procedure di attivazione rischi non prevedibili".

Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, verrà avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il quale si recherà presso l'**Unità di Comando Locale (U.C.L.)** per garantire il flusso di informazioni da e per la Struttura Comunale di Protezione Civile: **Unità di Crisi Comunale (U.C.C.)** e/o il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, non appena costituite.

In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

3.1. Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;

- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C “Rubrica numeri utili”);
- Volontari dell’Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

Il Sindaco non appena avuta notizia dell’evento in atto provvederà a costituire l’U.C.C. e ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice C “Rubrica numeri utili”)

3.1.1. Unità di Comando Locale (U.C.L.)

L’Unità di Comando Locale, generalmente costituita e coordinata, per tali tipologie di rischio, dai VV.F., rappresenta la struttura operativa chiamata ad intervenire per la gestione dell’evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l’indispensabile funzione di raccordo con la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.C. e C.O.C. non appena costituite).

3.1.2. Unità di crisi comunale (U.C.C.) ¹

L’Unità di Crisi Comunale è quell’organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verifichino eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell’U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Locale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell’Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune.

L’U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l’Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l’U.C.C.

In caso d’impedimento all’invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell’ambito della Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all’evoluzione dell’evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

3.1.3. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C., viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale e risulterà così composto:

¹ L’Unità di Crisi Comunale rappresenta quell’insieme di figure (con funzioni istituzionali e direttive) che in maniera pressoché automatica (perché norma di comportamento abituale e consolidata nel tempo) si riunisce all’insorgere di una qualsiasi micro emergenza interessante il territorio comunale.

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni da "*Metodo Augustus*".

Nel caso in cui si aggravi la situazione (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco contatterà il Presidente della Provincia e alla Prefettura, per le attivazioni di rispettiva competenza.

3.2. Rientro o cessazione dell'emergenza

E' necessario che l'attivazione della fase di allarme venga revocata, in modo da sancire definitivamente la conclusione delle attività di soccorso, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti l'evento di emergenza (vedasi Allegato A "Messaggistica e Modulistica di Emergenza").

